GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 3 dicembre).

Estero. — *Russia.* — Il re di Danimarca parte da Pietroburgo e si reca a Berlino per visitarvi l'imperatore Guglielmo.

Italia. — Inaugurazione della nuova sessione parlamentare. Alle ore 11 seduta reale alla Camera dei deputati. Alle ore 15 seduta pubblica al Senato.

A Roma nei laboratori della Direzione di sanità esami per il conferimento delle attestazioni di perito chimico igienista.

Principiano gli esami di concorso per la nomina a capo-macchinista di terza classe nel Corpo del genio navale.

A Roma discussione della causa degli azionisti della Banca Romana contro la Banca d'Italia.

Al Tribunale Supremo di guerra discutesi il ricorso del capitano Cerboni, condannato ad un anno di reclusione militare per pretesa truffa in danno dell'erario.

A Brescia incomincia il processo dei fucili.

Piemonte. — Fiera a Bibiana, Borgo Vercelli, Bolzano, Caluso, Mondovì Piazza, Sanfront, Trinità, Trino.

Torino. — Presso la R. Università inaugurazione della scuola libera agraria.

È pubblicato il nuovo *Catalogo per la scelta dei premi*, contenente **molti libri nuovi.**

Sarà spedito a chiunque ne faccia richiesta alla Amministrazione con un semplice biglietto di visita.

Oggi, secondo la nostra promessa, cominciamo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo di Janine

Egli l'amò.....

Il grande favore col quale furono accolti i romanzi della signora Janine — *Elisa* — e — *Camera Nuziale* — da noi pubblicati, ci assicura che anche questo nuovo suo lavoro avrà le più liete accoglienze dei nostri lettori.

La concorrenza americana.

I produttori di frumento si sono cullati per lungo tempo sulla folle lusinga che dovesse un bel giorno cessare la gazzarra del buon mercato che domina laggiù in America e si riverbera potentemente sui mercati d'Europa. Lasciamo che vengano sfruttate quelle terre vergini, si è detto, e poi quei coltivatori dovranno pure ricorrere ai concimi, moltiplicando le spese di produzione, ed intanto l'aumento della popolazione, reso più considerevole dalla continua ingente immigrazione, accrescerà il consumo locale, cosicchè in brevi anni i prezzi del frumento rialzeranno in guisa da rendere meno temibile la concorrenza transatlantica.

Ma intanto continuano a sbarcare nei porti europei gli enormi carichi di frumento ed a prezzi sempre più vili, così da neutralizzare e vincere gli ostacoli sollevati dagli Stati europei colle tariffe protezioniste.

È inutile dissimularlo: in questa lotta economica noi abbiamo una scacco completo ed umiliante; poichè mentre noi ci siamo riparati dietro alla facile difesa delle tariffe, gli agricoltori americani ci vincono colle armi della civiltà, cioè riducendo il prezzo di costo dell'ettolitro di frumento reso in Europa.

Invero da una relazione presentata dal signor Edward Atkinson alla Commissione Reale di inchiesta agraria in Inghilterra risulta che la sola introduzione delle mietitrici meccaniche o legatrici automatiche permise di raddoppiare la coltivazione e la produzione del frumento; dal 1873 al 1887 le spese complessive di coltivazione e di trasporto fino ai porti europei subirono una diminuzione di L. 9 60 per ettolitro; dopo il 1887 si introdussero nuove migliorie, le quali promettono di fare ancora un risparmio di L. 3 per ettolitro.

Per dare un'idea dello sviluppo preso dalla coltivazione del grano nella Repubblica Argentina, il signor Atkinson cita l'esempio di un industriale il quale in due anni ha ricevuta la ordinazione di 25,000 aratri a vapore per quella contrada! Ed a coloro che parlano di esaurimento di terreni vergini, lo stesso esimio relatore ricorda le sterminate estensioni favorevoli alla coltivazione del frumento esistenti nel Texas e nel territorio indiano, delle quali ora appena cominciasi a trarre partito.

Liberiamoci dunque dalle illusioni e mettiamoci da senno sopra un terreno pratico. Se vogliamo riporre tutta la nostra difesa nel protezionismo, facciamolo seriamente e reclamiamo un dazio di almeno 10 lire per quintale: sarà una difesa pericolosa, che ci frutterà la nomea di inetti, e che noi non possiamo approvare, ma una volta posti sulla strada lubrica del protezionismo, bisogna essere logici ed adottare quelle misure che approdino a qualche risultato.

Ma se vogliamo appagare la coscienza nostra ed il nostro decoro di patrioti e di agricoltori, abbiamo altri mezzi più nobili per resistere alla crisi e trionfare.

Quando cominciò ad accentuarsi il conflitto fra il vecchio ed il nuovo mondo, gli agricoltori inglesi, i quali sanno darsi attorno senza perdersi in vane querimonie, non tardarono a comprendere che perseverando negli antichi sistemi culturali, la lotta coi produttori americani di frumento diventava insostenibile, perchè ad armi troppo ineguali. Quindi si diedero man mano a ridurre la superficie destinata al frumento, sostituendo questa coltivazione diventata poco rimunerativa con altre, e specialmente colle piante foraggiere, procurando così di compensare col reddito dell'allevamento del bestiame il mancato profitto della granicoltura. In tal guisa l'area occupata dalla coltivazione del frumento si è ridotta in pochi lustri della metà, poichè da 1,450,000 ettari è discesa a 680,000. Ma sopra questa superficie si concentrarono gli sforzi dei valenti coltivatori inglesi, i quali coi lavori profondi, i sovesci, i concimi chimici, gli avvicendamenti giudiziosi, le economie culturali, ecc., seppero aumentare il reddito lordo dei poderi e diminuire il prezzo di costo dell'ettolitro di frumento.

Ora noi siamo appena agli inizi di questa incipiente trasformazione agraria che deve pure essere la nostra mira. Le statistiche ufficiali dimostrano che all'infuori della vite, la quale venne guadagnando terreno, le altre colture rimasero su per giù stazionarie rispetto alla superficie occupata. Ma ciò che più monta si è che, nonostante le possibili migliorie proclamate ai quattro venti, la nostra produzione granaria non arriva a superare la vergognosa media di 11 ettolitri per ettaro.

Ed ecco un vasto campo aperto all'intelligenza, all'operosità, al patriottismo dei nostri agricoltori. Poichè nulla valgono le querimonie e le declamazioni per instaurare la pubblica prosperità, la quale non può sorgere se non basata sul privato benessere.

Certo è una gran bella cosa proclamarci liberi e indipendenti, ed è più agevole cogliere gli applausi inneggiando retoricamente alla libertà che lavorando assiduamente per fecondare la ricchezza privata o pubblica, ma se giriamo lo sguardo intorno vediamo che i popoli liberi sono i popoli ricchi, quelli ove si studia e si lavora: rara prosa codesta, ma è verità.

S. L.

BEBEL MALCONTENTO.....

Il tramonto dei socialisti?

Berlino, novembre.

(*o*) — Non è da oggi solo che il partito socialista della Germania del nord è in lotta più o meno aperta colla frazione della Germania del sud. Al pubblico osservatore non sono mancati i sintomi, e se il lettore ricordasse, io potrei citare qualche mia corrispondenza in cui parlavo dei dissensi fra Bebel, che rappresenta la direzione generale del partito, e von Vollmar, che è il capo della frazione del sud. Al Congresso annuale tenutosi qui a Berlino due anni fa parve che il Vollmar chinasse il capo ai Bebel, ai Liebknecht, agli Auer, ecc., e la Stampa socialista allora — parlo di quella berlinese che fa capo al *Vorwärts* — non mancò di bruciare incensi a chi s'era sottomesso *laudabiliter*.

Ma il pentimento di Vollmar non fu sincero: egli è troppo uomo di convinzioni e di vedute larghe per mutare le idee da un momento all'altro: fatto il sacrifizio, partì per Monaco, e là vi rimase schivando ogni occasione di trovarsi cogli altri campioni del partito.

Nella importantissima sessione parlamentare in cui si discusse il progetto militare e il trattato di commercio, il posto di Vollmar fu costantemente vuoto; il pubblico ripeteva sovente la frase sciocca: « Vedo là Vollmar che non c'è », perchè quel vuoto spiccava all'occhio tanto più in quanto che la frazione socialista è sempre compatta e diligente..... Fu molto davvero se il Vollmar comparve un momento al giorno delle due votazioni solenni. Ma fu un momento e nulla più. L'uomo che in sua gioventù ha spezzato una lancia pel Papa e per la Germania, ed ora consacra tutta la sua vita al partito, evidentemente non *si trovava* fra i suoi compagni di fede. Si poteva notare con molta facilità che nemmeno i rapporti personali erano cordiali..... Ma la ferrea disciplina dei socialisti impedì fino a ieri uno scandalo. Al Congresso socialista testè tenutosi a Francoforte, Bebel e compagni tentarono un grande colpo: Fare disapprovare la condotta di Vollmar dal partito; ma alla direzione berlinese capitò come al pifferò di montagna: andò per suonare e fu suonato.

Bebel assalì violentemente Vollmar, accusandolo di avere votato in favore del Governo nel *Landtag* bavarese e di avere trascinato seco tutta la frazione regionale: doversi condannare evidentemente una tattica simile che fa del partito socialista un partito democratico e nulla più.

Vollmar spiegò la sua tattica: osservò essere assurdo accettare un mandato rappresentativo e non appoggiare col voto del partito quelle leggi che accennano a migliorare le condizioni del popolo: spettare ai rappresentanti popolari una missione legislativa positiva e non una critica permanente, distruggitrice, negativa. Teme Vollmar che la tattica di Bebel finisca per stancare gli adepti che, più che all'avvenire, badano al presente: questi invece non vorrebbe che la tattica di Vollmar togliesse al grande partito l'anima sua, la ragione, l'essenza del suo essere, lo spirito di rivoluzione e di combattimento contro l'ordine attuale.

Il Congresso dette ragione a Vollmar, e Bebel, Liebknecht ed Auer, dalla direzione di Berlino, ne furono disgustatissimi: lo scandalo assopito di Francoforte è scoppiato ieri in una sala berlinese. Bebel ha annunziato pubblicamente il suo malcontento, e chiamando la frazione del Nord a raccolta: le ha fatto vedere i pericoli che minacciano l'avvenire del partito socialista. « Nessun Congresso annuale — disse Bebel — mi ha attristato più di quello di Francoforte: questo sentimento di malcontento non ha invaso me solo, ma si è profondamente e largamente diffuso in Germania. Il Congresso ha dimostrato che nel partito socialista sono più vive che mai due correnti: la rivoluzionaria e la moderata. Dopo l'abolizione delle leggi contro i socialisti, la corrente moderata ha acquistato in potenza. Il partito socialista ha perduto ogni giorno più il suo colore per mutarsi in un semplice partito democratico. Siamo aumentati di numero, non di qualità. Queste considerazioni mi rattristano tanto che vedo nero pel nostro avvenire: sono diventato pessimista.

« Tanta fu l'impressione avuta dal Congresso di Francoforte che per due giorni rifiutai di accettare un posto nella direzione del partito. Ora ho ceduto alle preghiere degli amici ed all'interesse della nostra bandiera, ma non garantisco in modo alcuno di rimanervi. Molta acqua è stata versata nel nostro vino: il socialismo si spoglia ogni giorno più del suo vero carattere, la lotta di classe. Il vento moderato socialista che soffia dal sud della Germania è tanto forte che minaccia la nostra esistenza. Laggiù il movimento non è fatto dal proletariato, ma dalla piccola borghesia. Al Congresso di Francoforte si sono trattate questioni che col socialismo non hanno a che vedere: s'è applaudito a chi si è venuto a dire che colla diligenza, col risparmio, col sacrifici aveva potuto raggranellare un piccolo patrimonio. Quattro anni fa questo individuo sarebbe stato mandato al diavolo fra risa di scherno!

« Ma non basta. Lo spirito di Vollmar aleggia sui compagni di Baviera: la democrazia sociale tedesca, che doveva formare un anello della grande catena operaia, si spezza in piccole frazioni: la bavarese, la badense, ecc. Se andiamo avanti con questi principii, la democrazia sociale morirà. Siamo scesi fino al particolarismo, noi che predichiamo teorie internazionali! »

Bebel, dal suo punto di vista, ha perfettamente ragione: un anno fa avevo occasione di notare questo continuo mutamento dello spirito socialista tedesco e ricordo che finivo appunto una lettera notando che la democrazia sociale diventava un partito legalitario estremo, e nulla più.

Ora è venuta la constatazione ufficiale di questo fenomeno, che può essere gravissimo per l'avvenire del partito stesso. La frazione bavarese, tanto combattuta da Bebel, è giunta fino al punto di approvare il bilancio dello Stato, il che significa tutto l'organamento attuale, sia in politica che nell'economia come nell'amministrazione.

La lotta ora è scoppiata apertamente: Bebel ha parlato, e non è uomo che si sbagli sull'affetto delle sue parole; egli sa che ha fatto una dichiarazione di guerra, che il suo discorso è, come il telegramma bismarckiano del 1870, la fanfara dell'ira. Bebel non è più giovane; a giorni entra nel 55° anno di età; ma l'impeto rivoluzionario non è venuto meno in lui. Egli ha detto che ricomincierà a predicare la rivoluzione fra gli operai ed a scuotere la bandiera che era per tramontare.....

Ma riescirà? A lui, intelligentissimo di fenomeni sociali, è forse sfuggito che l'evoluzione del partito socialista attuale è un fatto storico che tutte le sue forze non possono e non potranno mai distruggere; che lui stesso, pur combattendo, subisce questi momenti quando al Reichstag votò per i trattati di commercio, per le leggi sull'assicurazione, quando infine presentò al Governo progetti di legge? E di più non è stato Bebel a iniziare questo movimento che ora lo travolge, quando ha creduto di potere accettare un mandato legislativo, ed ha stimato opportuno valersi del Parlamento, del diritto elettorale per raggiungere pacificamente il suo ideale? L'hai voluto, sul dosso ti sta: perchè il lamenti ora? Ha fatto della tribuna del Reichstag l'oracolo del partito: perchè non avrebbero dovuto i socialisti abituarsi poco per volta a vedere in questa istituzione un mezzo pacifico di lotta?

Bebel non è uomo da abbandonarsi a malanconie: il suo grido di dolore è una grande confessione: volere o no, il partito socialista tedesco entra in una nuova fase: accentua sempre più il suo carattere moderato: Bebel affretterà, combattendolo, questo momento storico. Ma nel periodo di transazione molti fatti importanti potrebbero succedere. « Percorrere il paese chiamando il popolo alla rivoluzione, » ha esclamato Bebel. L'ha detto, ed è uomo da tanto.

Voci ed ipotesi prima della riapertura.

L'aula per la seduta Reale.

Periti igienisti dichiarati idonei.

Riceviamo da **Roma** per telegramma in data 1, ore 20,50:

Mentre continuano, più o meno vane, le ipotesi sopra il discorso della Corona e sui provvedimenti finanziari che annunzierà il Governo, oggi si ripetevano, anche con maggiore insistenza di ieri, le voci di imminenti nuovi decreti riferentisi specialmente a materie finanziarie.

Però da fonte officiosa si afferma che questi provvedimenti sarebbero solo annunziati colla esposizione finanziaria che farà il Governo alla Camera.

× Anche questa volta, per l'imminente seduta inaugurale della nuova Sessione parlamentare vi è grande aspettativa e curiosità, colla consueta caccia ai biglietti d'entrata alle tribune.

I pochi deputati che già sono presenti in Roma sono letteralmente presi d'assalto per l'unico biglietto di cui ciascuno di essi dispone.

I più tenaci nella richiesta dei biglietti sono i forestieri. Quanto ai romani ormai tutti conoscono questa cerimonia che da anni è sempre la stessa, quindi da loro parte l'insistenza per assistervi è assai minore.

L'aula venne già sin da ieri addobbata ed oggi non si diedero che gli ultimi ritocchi cogli ultimi accessori.

Come ogni anno, il baldacchino reale occupa il banco della Presidenza e, come al solito, fu destinata la tribuna diplomatica per la Regina.

Si è poi stabilito un più severo servizio di vigilanza tanto nell'interno di Montecitorio quanto nei dintorni di esso. I biglietti d'invito sono divisi in due sezioni: una si consegnerà entrando e l'altra si deve ritenere dall'invitato per le necessarie constatazioni d'identità in qualsiasi evenienza. Perchè devesi ricordare che ogni biglietto deve rigorosamente portare, oltre al nome del deputato che lo offre, anche quello della persona che è invitata.

× Nell'esame di idoneità pei periti medico-igienisti riescirono: Perini di Guastalla, Inghilleri di Monreale, Vivante di Venezia, Cappelletti di Ilasi, Barmène di Torino, Fiore di Messina, Crisafulli di Caltagirone, Massone di Torino, Luise di Chieti, Piazza di Trapani, Giannini di Rieti, Terranova di Salemi, Novara di Alluosa, Pedrazzi di Fontanetto-Novarese, Vandano di Pecetto Torinese, Bombicci di Bologna, Coggi di Cremona, Lombardi di Brescia, Garbini di Trento, Delbono di Novara e Baroselli di Ferrara.

Vivaci attacchi ai decreti militari.

La pillola amara delle tasse.

Notizie varie.

Da **Roma** ci mandano per dispaccio il 1°, ore 22,20:

L'*Opinione* ha stasera un altro vivace attacco contro i decreti militari di ieri e li trova in contraddizione con le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Ministero al Parlamento.

× Oggi Crispi conferì lungamente col ministro Boselli.

La *Tribuna* crede che in questo colloquio si sia concretato il punto del discorso della Corona, in cui si accennerebbe ai sacrifizi che si debbono ancora chiedere al Paese per poter dare al bilancio la elasticità necessaria allo sviluppo dell'economia del Paese.

× Il ministro Blanc ed il ministro giapponese firmarono stasera alla Consulta il trattato di commercio e navigazione italo-giapponese.

× Si assicura essere infondata la voce che l'ambasciatore Nigra vada a Londra e si afferma per contro che egli tornerà a Vienna.

× La Regina è completamente ristabilita della sua leggera indisposizione, ed oggi ricevette la principessa Cristina di Svezia.

× Si vocifera che sia probabile la soppressione della Direzione della statistica; però la *Tribuna* smentisce questa voce.

× La Commissione per il testo unico di leggi sulle pensioni civili e militari ha approvato oggi il testo, che verrà quindi approvato per decreto reale.

× Zanardelli è atteso a Roma per lunedì.

× Il Consiglio provinciale di Roma nella sua seduta di stasera votò all'unanimità un sussidio di lire 500 alla Società *Dante Alighieri*.

Zola ricevuto dal Re.

Un augusto omaggio alla pace.

Da **Roma** ci si telegrafa il 1°, ore 21,40:

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare Emilio Zola, trattenendolo circa mezz'ora. S. M. volle essere informata sugli studi fatti dall'illustre scrittore su Roma e sulle sue impressioni.

Zola si disse profondamente grato per le festose accoglienze ricevute in Italia. Deplorò che si tenti ancora da taluni di raffreddare le relazioni dei due paesi. « Ma nessuno più di noi — disse Zola — è sinceramente desideroso di pace. »

Il Re espresse a Zola la sua viva deferenza verso Casimir-Perier, ch'egli ritiene caldo fautore della pace.

Zola si accomiatò assai commosso per l'accoglienza ricevuta da re Umberto.

L'*Italia*, riproducendo stasera in parte la conversazione di Zola col Re, conferma che S. M. dichiarò a Zola i pacifici sentimenti dell'Italia, la quale non avrebbe nessun vantaggio a volere la guerra.

Il Re deplorò eziandio che in Francia si attribuiscano a Crispi dei sentimenti di gallofobia, che sono proprio insussistenti.

Dopo Zola S. M. ricevette in udienza particolare Brunetière, direttore della *Revue des deux Mondes*.

Il ministro serbo a Roma.

ROMA (S.*s*.) 1. Stoitch, nuovo ministro di Serbia a Roma, si è recato stamane alla Consulta, ove Blanc lo ricevette. Egli espresse a Blanc il desiderio del suo Governo di mantenere coll'Italia le relazioni sinceramente amichevoli, desiderio che era dimostrato dalla sua stessa venuta a Roma, e che si confermerà dal modo cordiale con cui si riceverà a Belgrado il rappresentante italiano. Dopo lo scambio degli schiarimenti sopra incidenti regolarmente appianati, Stoitch ha fatto al ministro domanda di presentare le sue credenziali al Re.

Atti ufficiali.

Circa il servizio dei buoni del tesoro.

Ci si manda da **Roma** per telegrafo il 1°, ore 23,45:

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto che distacca dal compartimento Torino-Genova le provincie di Alessandria e Porto Maurizio per quanto riguarda il servizio dei buoni del tesoro.

Il Bollettino Militare.

Abbiamo per telegrafo da **Roma** 1, ore 19,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Terasona Raffaele, maggiore generale a disposizione del Ministero, è nominato comandante territoriale del genio a Napoli.

Arma dei carabinieri. — Abrile Raffaele, capitano nella Legione di Torino, è trasferto a quella di Cagliari.

Arma di fanteria. — Mattia Giuseppe, colonnello comandante il 44° regg. fanteria, è trasferto al 5° id. — Frugoni Pietro, colonnello comandante il 5° id., è trasferto al 19° id. — Malenotti Felice, colonnello comandante il 19° id., è trasferto al 4° regg. bersaglieri — Romano-Scotti, colonnello comandante il 4° regg. bersaglieri, è collocato in disponibilità — Lavagna Giuseppe, tenente-colonnello del 91° fant., è nominato comandante del 44° regg. id. — Bruni Ambrogio, tenente-colonnello nel 5° regg. alpini, è trasferto al 91° fanteria — Airoldi Giovanni, maggiore nel 50° regg. fanteria, è trasferto negli alpini a Pinerolo — Paoletti, maggiore al Distretto di Catanzaro, è trasferto al 59° regg. fanteria — Treves Giuseppe, capitano nel 3° regg. alpini, è trasferto al 78° regg. fanteria — Savini Arnaldo, capitano nel 30° regg. fanteria, è trasferto nel 3° regg. alpini.

I seguenti ufficiali della fanteria sono trasferiti negli alpini: Omegna Giovanni, tenente nel 19° reggimento, è trasferto al 2° alpini; Toggia Ignazio, tenente nel 78°, id. id. al 5° id.; Brucchi Pietro, tenente nel 14° id., id. al 4° id.; Billi di Sandorno Riccardo, tenente nel 59° id., id. id. al 5° id.; Martinengo Edoardo, sottotenente nel 71° id., id. id. al 2° id.; Pratis Serafino, sottotenente nel 71° id., id. al 2° id.; Arbarello Carlo, sottotenente nel 76° id., id. id. al 4° id.; Beuf Pietro, sottotenente nel 63° id., id. id. al 1° id.; Testafochi Ernesto, sottotenente nel 17° id., id. id. al 4° id.; Voli, sottotenente nel reggimento granatieri, id. id. al 3° id.; Petrone Antonio, tenente nel 3° reggimento alpini, è trasferto al 17° fanteria; Boltati Carlo, tenente nel 4° id., è trasferto al 3° id.; Bonino Giovanni, sottotenente nel 5° id., è trasferto al 3° id.

Arma del genio. — Caisotti, sottotenente presso la Scuola d'applicazione, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo — Nobili Dino, tenente nel 3° regg. genio, è comandato presso la Direzione del genio a Torino.

Corpo del commissariato. — Valerani Giovanni Battista, colonnello-commissario presso il X corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo contabile. — Bellucci Silvio, maggiore-contabile all'Ufficio di revisione a Roma, è trasferto all'Ufficio della contabilità militari.

Bollettino degli interni.

Abbiamo da **Roma**, 1, ore 20,50:

Il *Bollettino degli interni* reca: Barbaro, consigliere di Prefettura a Cremona, è collocato a riposo, col grado di consigliere delegato; Daumiller, sotto-prefetto, è nominato consigliere delegato; Grimaldi, consigliere delegato ad Avellino, è collocato a riposo; Fraccioni e Chiabrera, delegati di pubblica sicurezza a Torino, hanno aumentato lo stipendio del decimo sessennale; Spreti, delegato di pubblica sicurezza a Torino, è trasferito a Mantova; Sorbi, delegato a Venezia, è trasferto a Domodossola.

Lo stesso Bollettino pubblica i decreti di nomina pei seguenti sindaci: Tetti ad Ala di Susa; Tesslore ad Arignano; Pacelli a Lemie; Giovando a Villa-Castelnuovo; Birago a Borgaro; Ottino a Masino; Barutto ad Alice Superiore, Michelotta a Monastero di Lanzo.

Pubblica inoltre i decreti delle seguenti dimissioni da sindaco: Re per Buttigliera d'Asti; Borello per Moncucco-Torinese; Soave per Vaghi; Sarra per Rosvotti; Perlo Tonino per Quincinetto e Challancin per Arnas.

L'arrivo della *Mozambano* a Venezia.

Da **Venezia** ci si telegrafa il 1°, ore 23,15:

Stasera, alle 22, è arrivata la nave *Mozambano*, che si armeggiò fuori porto. Subito se ne sbarcarono le munizioni. Sarà cambiato il bacino. Frattanto la visitò un palombaro, il quale constatò che l'elica centrale è contorta e spezzata, e quella di destra è alquanto piegata. Lo scafo si crede illeso; del resto non fu trovata altra avaria.

Dell'equipaggio nessuno è sbarcato; ai soli allievi macchinisti fu concesso di scendere a terra.

Un esteso rapporto sull'accaduto fu già presentato al Comando del Dipartimento. Venne intanto già ordinata una inchiesta affine di poter stabilire le cause e le circostanze per le eventuali responsabilità.

Adamoli gran croce di Danebrog.

COPENAGHEN (S.*m*.) 1. Il re conferì ad Adamoli la gran croce di Danebrog.

Tribù ribelli a Tangeri.

Il bilancio alla Camera francese.

PARIGI (S.*m*.) 1. Si ha da Tangeri che le tribù del Dommeurs Beni-Hassen si ribellarono minacciando Charb. Le comunicazioni con Fez sono interrotte.

Camera. — Intraprendesi la discussione generale del bilancio.

Bonduncol, Cochin e *Juris* presentano successivamente osservazioni sul progetto del bilancio del Governo.

L'anarchia a Pechino e gli europei.

WASHINGTON (S.*s*.) 1. Il ministro americano in China informò Gresham del grande disordine che regna a Pechino e che la Legazione abbisogna di protezione. Gresham telegrafò che disporrà questo occorre.

Le pecore rognose della Stampa francese

I ricatti giornalistici a Palazzo Borbone.

Parigi, 30 novembre.

(A. F.) — Le democrazie moderne hanno, in monarchia come in repubblica, le loro stalle d'Augia che non potrebbero ripulire nessuna barba d'Ercole, e nemmeno la spazzatrice meccanica tanto cara al compianto prof. Arnaudon.

I regimi popolari amano la luce e la pubblicità: e così, ad ogni giorno, bisogna trarre alla gogna pubblica interminabili magagne, ribelli a qualunque sistema di spurgo inodoro. Di qui il sentore di corruzione che ammorba l'aria; di qui gli scandali senza fine che vengono alla ribalta dei Tribunali e che talora agitano le aule dei Parlamenti. Poichè la suburra, a periodiche riprese, invade il Palatino.

Ieri, alla Camera francese, abbiamo avuto appunto una di queste sedute, da cui si esce un po' nauseati e più scettici. Se Dante avesse dovuto dare un battesimo ai tristi eroi di questa discussione, li avrebbe bollati con un nome sullo stampo di quello famoso: « Ruffian, baratti e simile lordura. » Adesso, con la civiltà, la terminologia è diventata più parlamentare; e mille eufemismi velano le prische brutture. Ma il male è sempre il medesimo: e la diagnosi si può cercare nella Babilonia moderna del pari che nell'antica Fiorenza, nella « gente nuova e i subiti guadagni. »

Le tradizionali leggi dell'onore non legano gli *struggle-for-lifeurs* venuti su col progresso. Raggiungere la meta *per fas et nefas*; ecco il programma. Il generalizzarsi dei bisogni, il lusso divenuto una necessità hanno reso difficile la vita, ed hanno fatto cercare le più viete armi nella lotta quotidiana.

Questa vera « malattia del secolo » è più visibile, più acuta presso due classi che, per le loro funzioni, hanno più contatti col pubblico, e più ne sono il dominio: i giornalisti e gli uomini parlamentari.

* * *

La seduta di ieri a palazzo Borbone è stata un capitolo di questa dolorosa patologia della Stampa. Vari e clamorosi scandali avevano in questi giorni messo in luce tutto il marciume che si cela sotto la dorata apparenza della Danimarca giornalistica.

Due affari avevano suscitato maggior rumore: il ricatto tentato contro la Ditta fratelli Allez, fornitrice del Ministero della guerra, e quello contro il Circolo della via Taitbout e il suo presidente, Isidoro Bloch. Si cercò di intimidire questo e di estorcergli una forte somma con la minaccia di rivelare giuochi indebiti che vi avrebbero avuto luogo. E ai fratelli Allez si pretese di vendere il silenzio sulla deficienza di talune forniture, delle quali essi non erano punto colpevoli.

Mescolati a queste faccende, ecco i nomi di vari giornalisti, e, peggio di tutti, quello del Portalis, direttore del *XIX Siècle*. Contro il Portalis, anzi, si spiccò mandato di cattura, ma era un mandato sul quello di Cornelius Herz: e il Portalis emigrava tuttora all'estero, alla barba della Polizia e dei giudici di Francia.

Questi piccoli Panama giornalistici ebbero un'eco ieri nella interrogazione del signor Marcel-Habert al guardasigilli. « Nella Stampa — egli ha detto — prendono sempre più piede certi individui che ne sono la minorità, ma che vi esercitano una vera strapotenza, e che si valgono del giornale soltanto come strumento di ricatto. »

Come ha potuto attecchire questa gramigna? La responsabilità ne risale in gran parte su taluni stabilimenti finanziari, per opera dei quali la Stampa ha subìto una deplorevole trasformazione. Altra volta la Stampa si occupava solo a diffondere le idee, e con gli annunzi giudiziari, legali e commerciali copriva le spese. Ma, poco a poco, queste sono subitamente aumentate. Il giornale ha preteso di applicarsi a servizi costosissimi; ha voluto far grande: i mezzi non bastavano: e ha chiesto aiuto all'alta finanza che fu la sua prima corruttrice.

Nella quarta pagina di taluni fogli si tollerano annunci che costituiscono il primo raggiro della truffa; *réclames* di prestiti equivoci, avvisi di pegni e cauzioni, domande e offerte di matrimoni, ecc. Di qui la origine prima del male.

Corrotta dall'alta Banca — ha continuato il Marcel-Habert — la Stampa ha corrotto i deputati, e, di riflesso, il contagio si è diffuso in tutto il mondo politico. « Quando — egli ha detto — in questo mondo politico arriva dalla sua provincia un novellino pieno di illusioni, egli immagina che coi i famosi 25 franchi, pei quali si mena tanto scalpore, potrà condurre qui a Parigi un'esistenza decente. Quale errore! I 25 franchi al giorno sono la povertà dorata! » Allora, il deputato cerca un piccolo supplemento nel giornalismo, e, di passo in passo, talora arriva lontano.....

* * *

Non vi sembra di leggere un capitolo di una seconda edizione, riveduta e corretta dal Panama?

Ma eccoci al vero argomento dell'interrogazione del Marcel-Habert: il ricatto. Perchè si esercita? Perchè gli affari da « lanciare » si fanno vieppiù rari; gli stabilimenti finanziari sono diventati delle vere vacche magre. Bisogna cercare altrove il denaro.

Come? Con una « campagna di Stampa » si scopre un qualche errore, una cattiva amministrazione; e si dà del ladro, del truffatore, del bandito al direttore ed ai consiglieri d'Amministrazione della Società. Anche quando si ha la coscienza netta, o peggio poi se non la si ha interamente questa specie di..... panegirico, non fa sempre piacere. Allora, invece di andare dal giudice istruttore, si va alla cassa: e così i più spudorati ottengono il loro fine.

* * *

Morale: Bisogna « ripulire » la Stampa. Anzi, non basta: bisogna ripulire i Circoli, i *boulevards*, la Polizia..... mezzo mondo, insomma, fino alla Magistratura. « In estate — ha detto ieri il Millerand — non si vedono i giudici di Chambéry essere gli invitati e gli ospiti del Casino da giuoco, tenuto da un uomo che è stato condannato a due anni di prigione? »

La Stampa, poi, presta mano talvolta ai ricatti, comunicando con troppa leggerezza gli incartamenti cosidetti politici. Questi non vengono formati soltanto per gli stranieri e per gli individui sospetti; ma per chiunque sia in luce nel mondo politico o letterario ed artistico..... Si compilano con dicerie di caffè, con informazioni del portinaio, con brani cervellotici di giornali. Fate che ne prenda conoscenza un furfante, e la via del ricatto gli è tosto aperta. Quanti non preferiscono il danno ad uno scandalo anche non meritato?

Lo stesso presidente del Consiglio ha proclamato ieri l'inutilità e il pericolo di questi incartamenti. Essi servono solo a soddisfare la curiosità indiscreta e malsana, e sono, per lo più, il parto arbitrario della fantasia poliziesca.

Tutti i salmi finiscono in gloria. L'interrogazione, mutata poi in interpellanza, venne chiusa da un ordine del giorno esprimente fiducia nella vigilanza del Governo nel reprimere tutti i reati di ricatto e nel punirne tutti gli autori. Voti in favore 503, in contrario 184: una maggioranza di 298. Ciò può prestarsi come avessi ragione quando, alla riapertura del Parlamento, esprimere l'avviso essere procace il gra-

sidare dalle cornacchie che volevano ad ogni costo morto e sepolto il Gabinetto Dupuy.

L'ex-[illegible] di Puy de Dôme sta meglio che mai, ed il suo Ministero si dispone ad impegnare domani la lunga battaglia per il bilancio 1895. Certo questa discussione è irta di difficoltà e di tranelli, e anche le moli ingenti come quella del Dupuy, dopo avere superato magari il Rubicone, possono poi cascare su di una buccia d'arancio. Ma per ora nulla lo fa prevedere.

* *

I giornali, intanto, hanno ormai una rubrica fissa per queste faccende di ricatti. Al *XIX Siècle*, dopo il direttore Portalis, si è arrestato ieri l'amministratore Girard per un nuovo colossale ricatto tentato contro la Compagnia transatlantica. E la litania dei colpevoli è ben lungi dall'essere finita.

Abituati all'ambito modesto e ristretto della nostra Stampa paesana, ci facciamo spesso illusioni sulla Stampa di qui. Tutto quel che luce non è oro. I giornalisti ben pagati, e che possono scialarla, non sono molti. Gli altri, o sono onesti, e la stentano, o sono.... il viceversa, e allora s'arrabattano nell'affarismo più famigliare col Codice penale.

Tutto questo rimestio di brutture, messo in luce in questi giorni, è una lezione severa e terribile, che rende pubblica e notoria una condizione di cose di cui, in genere, poco trapela. *On lave son linge sale en famille*, per lo più. E quando due di costoro si incontrano, si guardano, è ben vero, con un'intima diffidenza, ma hanno sul labbro il sorriso. *Arcades ambo!*...

PARIGI (St.) 1. L'*Intransigeant* pubblica stamane un articolo intitolato: *Maestri ricattatori* nel quale attacca Lafusse, direttore del personale al Ministero dell'interno.

Lafusse sporse querela per diffamazione contro l'*Intransigeant*.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Socialisti siciliani a domicilio coatto.
Un caso di colera a Messina.
Furto di quattrocento mila lire.

Da Palermo ci si telegrafa il 1°, ore 20,55:

A Grotte (Comune di 8600 abitanti in provincia di Girgenti) furono proposti per l'assegnazione a domicilio coatto i socialisti Castiglione, presidente del disciolto Fascio, Dinapoli, segretario, e Diminè Stefano. Essi compariranno dinanzi alla Commissione provinciale di Girgenti il 5 dicembre prossimo.

× A Messina venne constatato un caso di colera a bordo di un piroscafo inglese, che venne subito sfrattato ed inviato ad Augusta.

× A Palmi di Calabria avant'ieri ignoti ladri si introdussero nella casa di certo Filippo Silvestri, ricchissimo signore, ruppero la di lui cassaforte e ne asportarono quattrocentomila lire.

MILANO, 1 dicembre. **Per un'amnistia generale dei condannati politici.** — Il Comitato centrale della Lega per la difesa della libertà ha deciso di promuovere in tutta Italia una sottoscrizione per ottenere l'amnistia per tutti i condannati dai Tribunali militari, e in seguito alle leggi eccezionali.

L'atto di adesione venne formulato nei seguenti termini, su proposta dell'on. Cavallotti:

« I sottoscritti aderiscono alla domanda di amnistia per tutti i condannati dai Tribunali Militari e in seguito alle leggi eccezionali. »

— **L'onomastico dell'arcivescovo.** — Al palazzo arcivescovile c'è stato ieri molto movimento di preti, Associazioni e rappresentanze clericali che si recavano a porgere i loro augurii al cardinale arcivescovo in occasione del proprio onomastico.

— **Le elezioni commerciali.** — Anche in Milano, come in altri centri, le elezioni commerciali non scuotono l'ormai consuetudinaria apatia degli elettori interessati. In quest'anno poi si prevede che il concorso alle urne sarà ancora minore del solito, avvegnachè un nucleo di cittadini, industriali ed agricoltori hanno intrapreso una campagna in senso astensionista, motivata, dice un « ordine del giorno » degli agricoltori, da che « le Camere di commercio hanno sempre addimostrato poco interesse per tutto quanto ha attinenza all'agricoltura, e quindi inutile torna l'opera loro per gli agricoltori ».

E le stesse ragioni ripetono su per giù anche gli industriali.

Con questi prodromi è facile prevedere l'esito che avranno le elezioni.

MILANO. Contro gli amministratori della Banca Generale. — Leggiamo:

Un forte gruppo di azionisti della Banca Generale muove azione civile e penale contro tutti gli amministratori che furono in carica durante l'ultimo quinquennio.

Gli azionisti suddetti affidarono il patrocinio della loro causa all'avv. F. G. Vitale di Roma.

ROMA, 3. **Zola in visita.** — Oggi Emilio Zola ha visitato nel palazzo delle finanze l'on. Boselli, col quale s'intrattenne a colloquio oltre un'ora. Dal palazzo delle finanze si è recato al Ministero delle poste, dove fu ricevuto dal ministro Ferraris e dal sottosegretario on. Rava, coi quali si fermò in cordiale conversazione circa mezz'ora.

— **Servizio di Corte pel mese di dicembre.** — *Aiutanti di campo generali.* — Prima quindicina: maggior-generale Gozzani di San Giorgio cav. Carlo — Seconda quindicina: maggior-generale Lahalle cavaliere Francesco.

Aiutanti di campo. — Prima decina: maggiore Greppi nobile Luigi — Seconda decina: maggiore Santi cavaliere Cesare — Terza decina: capitano di fregata Serra nobile Luigi.

Casa civile. — Mastri di cerimonie. Di servizio: comm. Simone Peruzzi. Di sotto-servizio: comm. Cosimo Peruzzi. A disposizione: conte Casimiro Radicati di Brozolo e marchese Scozia di Caliano.

Servizio di S. M. la Regina. — Gentiluomo d'onore: conte Oldofredi. Dama di Corte: principessa Maria Di Sant'Elia.

PERUGIA, 1 (C. B.). **Diritto sanitario.** — Domani, 2 dicembre, il prof. Carlo Ruata darà principio ad un corso libero di *diritto sanitario* nella nostra Università. La sua prolusione sarà fatta nella biblioteca dell'Università stessa alle ore 10,30 svolgendo il tema: *Fonti ed estensione del diritto sanitario.*

— **Ospite illustre.** — È in Perugia Paolo Sabatier, l'illustre scrittore della vita di San Francesco d'Assisi; alloggia all'*Hôtel della Gran Bretagna.*

— **Teatri.** — L'Impresa teatrale Sonzogno ha concluso oggi il contratto con la nobile Accademia del Pavone. Le opere che si daranno sono la *Carmen*, i *Pagliacci* e la *Cavalleria Rusticana.*

COMO, 30. **La Società fra impiegati civili.** — Ieri sera nell'ampio salone ebbe luogo un banchetto fra gli impiegati civili per inaugurare la nuova sede sociale, che si può dire veramente splendida. Il presidente della Società, prof. Donato Bonardi, vi pronunciò un discorso che riscosse i più vivi e fragorosi applausi, i quali si ripetevano quasi ad ogni frase, ad ogni parola. Fu felicissimo quando alluse con fine tatto al suo trasloco da Alessandria a Como, e felicissima la sortita che gli suggerì la circostanza di trovarsi nel medesimo palazzo le tre Società degli impiegati, degli operai e dei Reduci dalle patrie battaglie. Il valoroso oratore ricevette alla fine calorose, unanimi congratulazioni.

Domani sera, sabato, verrà pure data al medesimo scopo una festa da ballo, per la quale vi è grande aspettazione.

VOGHERA, 30 (Nemo). **Furto.** — Nella villa della signora Gorrini Teresa, situata in contrada Retorbido, questa notte ignoti ladri, mediante rottura della porta principale, vi penetrarono e rubarono stoviglie, vino, oggetti di vestiario ed altro.

Il danno non è rilevante; l'Autorità procede nelle indagini.

Dalle nostre Provincie

CASALE MONFERRATO, 30 (a. c.). **Onorificenza.** — È stata accolta qui con viva soddisfazione la recente nomina a cavaliere dell'ingegnere Candido Poggio, casalese, affittavolo della tenuta di S. A. R. il duca Tommaso, in quel di Livorno Vercellese.

Figlio al cav. Desiderio Poggio, defunto, egli non riesce meno noto e stimato del padre suo come operoso, intelligente e pratico agricoltore, ond'è che gli era ben dovuta la toccatagli onorificenza.

CASTELNUOVO D'ASTI. Fiera rimandata. — In causa del cattivo tempo la maggior fiera di questo Comune, detta di Sant'Andrea, che doveva avere luogo lunedì 26 finiente mese, venne prorogata a giovedì 6, entrante dicembre.

AOSTA, 30. **Arresti.** — Continua il fermento sulla inaudita rapina commessa in casa del parroco Sartour ed accennata nel foglio di mercoledì 28 u. s. Si procedette a perquisizioni e si eseguirono due o tre arresti. Sovra uno dei catturati esistono indizi di qualche rilievo.

Però questa settimana la forza pubblica agguantò un bruto, reo di atti di libidine sopra una bambina cinquenne!

— **Esposizione di bovini.** — Martedì ebbe luogo in questa città una Esposizione regionale di bovini.

Alla Mostra fece seguito la premiazione dei migliori tori, vacche e giovenche.

Pei primi erano premi di L. 100, 90 e 80; pelle seconde, premi di L. 60, 50 e 40.

Discreto fu il concorso degli espositori.

IL TERREMOTO

Reggio Calabria (S.m.) 1. Oggi si è pubblicato il decreto dell'on. Galli per espropriazione onde aprire la via Varapodio e costruire una fontana per uso pubblico a Delianova. Sono giunti ingegneri e soldati per la costruzione di baracche. Anche a Santa Cristina, sulla cima d'Aspromonte, sono cominciati i lavori di abbattimento delle case danneggiate, ed i militari si adoperano per erigere baracche.

Un capitano del genio si recò a Platì, lontanissimo paese fra i monti. A San Procopio fu ripresa la demolizione dei muri pericolanti, fu eseguita l'estrazione delle masserizie e continuato lo sgombro delle macerie. Le famiglie che prima erano riluttanti, ora occupano le baracche. A Palmi ed a Sant'Eufemia vi sono già molte baracche costruite, ma vi ha ancora gran quantità di popolazione a cui provvedere.

Catanzaro (S.m.) 1. Oggi è giunto l'on. Galli, incontrato dal prefetto, dal sindaco, dalle rappresentanze della provincia, dal generale comandante la divisione e da quasi tutta la popolazione che gli fece una festosa accoglienza. Non si fermò che poche ore ed accettò soltanto una colazione, alla fine della quale il sindaco e il presidente del Consiglio provinciale salutarono con cortesi parole l'on. Galli che rispose ringraziando, e le sue parole furono accolte con applausi al Re ed a Crispi.

Torino pei danneggiati.

Ieri, alle 15, nella sala del Consiglio provinciale convennero una cinquantina di cittadini di ogni classe chiamati dalla circolare del nostro prefetto senatore Ramognini che abbiamo pubblicato più sopra.

Il prefetto Ramognini annunciò lo scopo della convocazione, indi invitò i convenuti a costituirsi in Comitato generale per raccogliere soccorsi pei danneggiati dal terremoto e per provvedere all'elezione della Presidenza effettiva e di un Comitato esecutivo.

L'assemblea nominò a suo presidente effettivo il conte Emmanuele Rorà, a presidente onorario il prefetto di Torino.

Per acclamazione tutto il Comitato fu poi posto sotto l'alto patronato dei Principi e delle Principesse di Casa Savoia residenti in Torino.

Procedutosi alla elezione del Comitato esecutivo, riuscirono con maggiori voti il conte E. di Villanova, il conte Fossati, il cav. Federico Deregibus, il signor Scotti, il signor Rossi, presidente dell'Associazione Generale degli operai, e il cav. Emprin.

I sei cittadini eletti, insieme col presidente Rorà costituiscono il Comitato esecutivo, che nominò a suo segretario il cav. Emprin.

Il cav. Deregibus, allegando le sue occupazioni, pregò di essere sostituito; ma l'adunanza non accettò le dimissioni, anzi lo pregò di fungere da cassiere.

Si discusse in seguito sul genere di proventi da raccogliere; e si deliberò anzitutto di aprire una sottoscrizione popolare in tutti i centri e fra tutta la cittadinanza. Quanto a riunioni, a feste, a concerti o lotterie pubbliche, su cui discussero il conte Biscaretti, il conte Villanova, l'ing. Pellegrini, il conte Fossati, l'on. Roux, il signor Dellarocca e altri, si deliberò di rimettersi al Comitato esecutivo che, studierà il da farsi e farà le sue proposte al Comitato generale.

L'inizio è dato, e dato bene; tocca ora alla cittadinanza corrispondere degnamente.

Novara, 1 dicembre. — (Giusto). — Ieri sera il Consiglio approvò all'unanimità la proposta della Giunta di mandare L. 500 ai danneggiati dai terremoti di Reggio-Calabria e di Messina; il sindaco dott. Fara aderì all'invito di costituire un Comitato di soccorso perchè promuova per lo stesso scopo pubbliche sottoscrizioni, serate di beneficenza, ecc.; e il consigliere Zaccheo, presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giuliano, raccomandò al sindaco di fare appello anche a quelle Opere pie locali i cui statuti non impediscono l'erogazione di somme per questa dolorosa circostanza.

Vercelli, 1 dicembre. — La Giunta, in seguito ad invito della Prefettura, deliberava di inviare L. 200 ai danneggiati dal terremoto di Sicilia e di Calabria.

Asti, 1 dicembre (Aerensis). — Stamane alle ore 11 il sindaco riuniva in Municipio buon numero di cittadini per formare il Comitato per venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto Calabro-Siculo.

Si aperse seduta stante una prima sottoscrizione che diede la somma di L. 355 con sole firme 25, eguali cioè ai membri del Comitato.

Ora verrà nominata in seno di questo una Commissione esecutiva; si raccoglieranno altre somme e si darà col concorso dell'Impresa Di-Marco e degli artisti da lei scritturati, che gentilmente si prestano, una serata musicale all'Alfieri venerdì prossimo con splendido programma.

Il Municipio fece pure al riguardo pubblicare un filantropico proclama.

Rovigo. — Il gruppo regionale veneto mantovano delle Banche popolari cooperative ha preso la lodevole iniziativa per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto che ha colpito le Calabrie e la Sicilia. Le sottoscrizioni si ricevono in tutte le Banche del gruppo predetto.

Reggio Calabria. — Sotto la presidenza dell'on. Camagna, deputato, si è costituito un Comitato di soccorso per i danneggiati dalla provincia di Reggio Calabria, allo scopo di raccogliere somme e legname, tende, coperte, ecc., per l'infinito numero di sventurati che non hanno più nè tetto nè letto. Questo Comitato che è composto del fiore della cittadinanza si adopera con slancio generoso nella sua opera di soccorso.

REATI E PENE

La condanna di socialisti a Firenze.

Da Firenze ci si telegrafa il 1°, ore 17,35:

Il processo dei socialisti è terminato più presto di quello che si credeva. Nella mia ultima (vedi *Piemontese* di ieri) vi dicevo che non si avrebbe probabilmente avuta la sentenza che stasera tardi, oppure lunedì. Invece venne pronunziata poco fa.

Tutti i socialisti sono condannati a sei mesi di detenzione. Uno solo — il Ciacchi — ne ebbe sette. Tutti quanti poi ebbero anche cento lire di multa.

Per una testimonianza nel processo dei droghieri contravventori.

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo signor Direttore,

Nella *Gazzetta* di ieri, sotto la rubrica « Droghieri contravventori », si legge che parecchi droghieri di Torino, imputati di esercizio abusivo della farmacia per aver venduto del cremortartaro (alla dose da 15-20 gr.) e del così detto citrato di magnesia effervescente o tartrato sodico (pure alla stessa dose), furono giudicati dal nostro Tribunale e furono assolti.

Si aggiunge che fra i periti a difesa vi era il dottor Possetto.

Io la prego di rettificare, a scanso di equivoco, che non ero perito a difesa, ma perito fiscale, abbenchè queste contravvenzioni non fossero state fatte dagli ispettori dell'Ufficio d'igiene del quale io faccio parte, ma bensì dalle guardie di P. S.

Aggiungo che io sostenni e nella perizia scritta ed all'udienza che le due sostanze, sebbene io le ritenessi innocenti e di uso comune, erano veri medicinali, nella dose e forma di medicamento, e che quindi, secondo me, era contestabile la contravvenzione alla vigente legge sanitaria; che se il tartrato sodico non è inscritto nella nostra farmacopea, non è men vero che figura come rimedio in diversi trattati di materia medica ed in altre farmacopee, con l'indicazione delle dosi a cui deve essere somministrato; non è men vero pure che nella prefazione della nostra farmacopea è detto che in essa si è voluto limitare il numero dei rimedi, ma non si vollero proscrivere dalla farmacia quelli altri rimedi che nella farmacopea non furono ricordati.

Le conclusioni del Tribunale non sono quindi certo dovute alla mia perizia, che collimava perfettamente con quanto avevano espresso gli altri periti fiscali dottor Ramello e dottor Pietravalle.

Colla massima osservanza

Devot.mo Dottor Possetto Giovanni.

ARTI E SCIENZE

WERTHER

***Dramma lirico in tre atti e cinque quadri* di Giulio Massenet.**

(Teatro Lirico di Milano)

Il libretto.

Decisamente, Wolfango Goethe, se vivesse ancora, potrebbe aspirare al titolo di provveditore brevettato di libretti per i maestri compositori francesi: il Gounod si appropriò e si fece eseguire alla salsa parigina *Faust*, il Thomas *Guglielmo Meister*, il Salvayre — per tacer d'altri — *L'Egmont*, ed il Massenet *Werther*.

Le raffazzonature musicali del *Faust* e della *Mignon* sono conosciute dal pubblico sino alla sazietà, quella dell'*Egmont* non ha nessun diritto di essere richiamata dal suo sonno profondo. Vediamo quella del *Werther*, che, rappresentata per la prima volta nel teatro dell'Opera Imperiale di Vienna il 16 febbraio 1892, si accinge molto probabilmente ad un viaggio in Italia pigliando le mosse stasera dal teatro Lirico Internazionale di Milano, auspice l'editore ed impresario Edoardo Sonzogno.

* *

Nel primo atto siamo in casa del Bali o Podestà di Wetzlar: il buon vecchio si sfiata ad insegnare ai suoi bambini un cantico di Natale. Egli non perde tempo, giacchè da luglio a dicembre corrono sei mesi, ma l'arte del canto non è da pigliarsi a gabbo ed il Bali è però capace, senza risoluzione, di ritardare la partita al *Grappolo d'Oro* coi suoi due amici inseparabili, Schmidt e Johann. Intanto dal dialogo tra il Bali, Schmidt e Johann risulta che il Bali, oltre ai sei marmocchi, è favorito da Dio di due figliuole, Carlotta la maggiore e Sofia la minore: che Carlotta fa da mamma ai bambini ed è fidanzata ad Alberto: che questi, assente da sei mesi per ragione di commercio, sta per ritornare da un giorno all'altro; e che nella sera stessa Carlotta deve recarsi al ballo insieme con alcune sue amiche e con Werther, un giovane straniero che da qualche tempo dimora nel villaggio.

Werther infatti s'inoltra nel giardino del Bali, ed inosservato assiste alla lezione di canto ed alla distribuzione del pane che Carlotta fa ai bambini. La soavità della figura della ragazza, la grazia dei suoi modi, il suono della sua voce affascinano il giovane. La malìa d'amore lo investe: come sarebbe dolce la vita al fianco di lei!

Werther, Carlotta e le amiche di Carlotta si avviano al ballo; il Bali, dopo una lieve esitazione, va a raggiungere Johann e Schmidt al *Grappolo d'Oro*, affidando a Sofia il governo dei bambini e la custodia della casa. Ed ecco, giusto allora, capita Alberto, il quale tuttavia si affretta a ripartire per non guastarsi l'effetto della sorpresa alla fidanzata per la mattina del dimani. Cala la notte, la luna rischiara il giardino, e dal viale dei tigli lentamente ritornano Werther e Carlotta a braccetto. L'idillio fiorisce nel loro cuori, ma la voce del Bali, che dall'interno della casa annunzia il ritorno di Alberto, richiama i due giovani alla dolorosa realtà. Nel punto istesso in cui si persuade dell'amore di Carlotta, Werther apprende che essa è fidanzata ad un altro.

Dal primo al secondo atto sono passati tre mesi; Carlotta ed Alberto si sono sposati e vengono a porgere i loro omaggi ed i loro auguri al pastore del villaggio, che celebra le sue nozze d'oro. « Tu m'hai resa felice, — dice Alberto a Carlotta, — posso io sperare che sia altrettanto di te? » Carlotta elude la domanda con una [illegible] risposta che è una domanda a sua volta: « Quando una donna ha presso di sè una mente sana ed un cuore generoso, che cosa potrebbe desiderare di meglio? » Ed Alberto merita davvero gli elogi di Carlotta, tant'è che spinge l'abnegazione sino a compiangere Werther, di cui indovina la simpatia per Carlotta e quasi a scusarsi con lui di averla sposata. Del resto egli medita in segreto il disegno di consolare Werther sostituendo Sofia a Carlotta: è così buona, così allegra, così espansiva Sofia! Essa riuscirà a diradare le tenebre che si addensano sulla fronte di Werther.

Ingenuo disegno! Werther non aspira che a trovarsi solo con Carlotta, ed allora sono proteste d'amore, sono rampogne, sono sfoghi di disperazione. Carlotta cerca di calmare il giovane e lo supplica di allontanarsi da Wetzlar, non fosse che sino a Natale: la lontananza forse sanerà la piaga del cuore. Werther promette; per la pace di Carlotta è pronto ad ogni sacrificio, anche al sacrificio della vita se la forza gli mancasse di star lontano da lei: non si offende il cielo quando si cessa di soffrire e quando si ritorna prima del tempo presso il Padre che ci ha creati. Gli evviva della folla al Pastore accompagnano la partenza di Werther.

Siamo alla vigilia di Natale e Carlotta rilegge le lettere di Werther: una fra queste la colpisce sinistramente: « Tu mi dicesti: a Natale; ed io risposi: mai! Presto conoscerai chi fra noi due abbia detto il vero; ma se non dovessi presentarmi nel giorno stabilito, non accusarmi, compiangimi piuttosto. Sì, tu leggerai co' tuoi dolci occhi queste mie righe e le cospargerai di lacrime, o Carlotta, e fremerai! » Sofia irrompe nella camera per distrarre la sorella col racconto delle feste che il babbo prepara per Natale, ma il pensiero di Werther le incombe fatale. Verrà?

E, bruscamente, pallido, barcollante, Werther appare sulla soglia della porta: fu debole, non ha saputo resistere, è venuto. Rivedendo la camera e gli oggetti che gli sono famigliari e il cembalo su cui le sue dita si posavano insieme con quelle di Carlotta, tutto il passato si ridesta: sogno di ineffabile angoscia. Sul tavolo il volume d'Ossian è ancora aperto; Werther afferra il volume, sua lettura favorita, e ne declama una strofa. La lettura è interrotta: galeotto è il libro, e Carlotta si trova nelle braccia di Werther.... Per poco. La coraggiosa donna vince la commozione, si strappa alla stretta peccaminosa e fugge nella camera vicina, dove si chiude a chiave.

Invano Werther bussa, supplica, smania, grida: Carlotta non gli risponde. Allora Werther più non esita, non gli rimane che uno scampo: la morte. E per questa chiede con un bigliettino ad Alberto le sue pistole; e, per una crudele ironia, è Carlotta stessa che le toglie dalla busta e che le consegna al servo di Werther. Ma non appena Alberto la rilascia sola, Carlotta intuisce la tragedia che si prepara, e per scongiurarla corre come una pazza alla casa di Werther. Troppo tardi! Ella più non giunge in tempo che a raccogliere l'estremo sospiro dell'infelice mentre dalla casa vicina del Bali, che per le luci fiammeggia tra la neve cadente, risuona il cantico di Natale, quel cantico che salutò lo sbocciare della passione di Werther e che ne saluta adesso la morte.

* *

Il libretto, musicato dal Massenet, ha il difetto sostanziale di tutti i libretti ricavati dai capilavori letterari: di presupporre la conoscenza del romanzo da cui fu tratto; e siccome nella specie si tratta di un romanzo a base di psicologia e non di azione, così ne segue che il difetto si aggrava, a malgrado dell'abilità dei tre librettisti, signori Blau, Milliet e Hartmann. In verità, del *Werther* del Goethe non sono rimasti che alcuni episodi non collegati da un nesso logico e per giunta alterati.

I librettisti si sono qua e là fatto uno scrupolo di conservare il testo del romanzo, scrupolo lodevole, ma troppo dimesso e troppo limitato. Che da nove i figliuoli del Bali siano ridotti a otto: che a Sofia siano aggiunti quattro anni per la comodità del maestro: che in luglio si faccia cantare un inno di Natale per aver modo di servirsene poi come contrasto drammatico alla fine dell'opera: che il taciturno Schmidt del romanzo si sia trasformato nel loquace e [illegible] compagno di Johann: che il culto per il divino Klopstock sia stato, invece che a Carlotta, affibbiato alle due macchiette, inventate di sana pianta, di Brühlmann e di Kätchen: che l'azione sia dal 1771-72 posticipata al 178.., e che un anno e mezzo sia stato condensato in sei mesi, — sono licenze librettistiche, magari inutili, ma in fondo di poco rilievo e degne di indulgenza.

I torti maggiori del libretto consistono nell'alterazione dei caratteri e nella illogicità dello sviluppo dell'azione. Werther ci è presentato fin dal principio come un sognatore malinconico, mentre nella prima parte del romanzo del Goethe si rivela come una natura entusiasta e rigogliosa, tale da inveire contro i taciturni ed i malcontenti: Omero è il suo autore prediletto, Ossian non lo diventa che nella seconda parte. I librettisti hanno soppresso Omero in vantaggio di Ossian; poco male se non avessero insieme soppresso un tratto caratteristico della figura di Werther.

Parimenti l'importanza attribuita al personaggio di Sofia non risponde a nessun altro bisogno fuorchè alla mania convenzionale, propria dei librettisti francesi, di opporre una figura di donna sentimentale ad una figura violenta o una figura gaia ad una figura patetica: la Sofia di *Werther* è stretta parente della Micaela di *Carmen* e della Filina di *Mignon*.

V'hanno inoltre nel libretto dei [illegible] di una trasparenza singolare e delle lacune gravi. Werther nel primo atto entra nel giardino del Bali, canta una romanza, ode cantare un inno di Natale, e nessuno si avvede della sua presenza ed egli non si cura di niente e di nessuno. Per la prima volta è presentato a Carlotta, e subito questa acconsente a ritornare al ballo, di notte, sola con lui: che cinque minuti bastino per andare al ballo, per ballare e per ritornare, — è una licenza ammissibile fino ad un certo punto in teatro, ma che Carlotta si lasci ricondurre a casa in piena notte da Werther, è una licenza non più ammessibile, perchè altera la purezza della figura di Carlotta. Nel romanzo, Carlotta ritorna a casa all'alba in vettura accompagnata da Werther e da due amiche. — Non si riesce poi a comprendere come mai i librettisti, che per imbastire tre atti d'opera furono costretti qua e là ad aggiungere e ad inventare (la corsa di Carlotta in casa del suicida, a mo' d'esempio), abbiano tralasciato l'episodio del ballo dove Werther si invaghisce di Carlotta, per insistere soltanto sul loro ritorno.

Ma a raffrontare il libretto dei signori Blau, Milliet e Hartmann col romanzo del Goethe non si finirebbe tanto presto e non se ne caverebbe un serio costrutto. Ogni arbitrio, benchè tollerato, è approvato in tema di libretto d'opera, se il libretto tiene desto l'interesse del pubblico e se ha fornito al compositore l'opportunità di scrivere della bella musica. Se questo sia il caso di *Werther*, lo dimostrerà la rappresentazione di stasera. Il romanzo del Goethe irradia ancora tanta luce di arte che qualche raggio riflesso può essere sufficiente ad animare colla parvenza della vita le sparse membra di un raffazzonamento librettistico.

Giuseppe Depanis.

La prima rappresentazione.

Da Milano ci telegrafa il nostro Depanis in data 1, ore 23,50:

La prima rappresentazione del *Werther* di Massenet al Teatro Lirico ebbe stasera un successo caloroso, sopratutto al primo e terzo atto; quanto al secondo vi furono anche applausi, ma dati più freddamente. Il Massenet ebbe in complesso venti chiamate.

La musica di *Werther* è giudicata fra le migliori del maestro. Per contro il libretto è meno felice e manca sopratutto di azione.

In complesso l'esecuzione apparve soltanto mediocre. Le parti erano così distribuite: *Werther*, Garulli; *Alberto*, Lenzini; *Il Podestà*, Buti; *Smith*, Giordani; *Johann*, Wigley; *Carlotta* signora Schläger; *Sofia*, Salvador.

Fra tutti merita veramente elogio il Garulli, che fu un buon protagonista.

La prima della *Savitri* a Bologna.

Da Bologna ci telegrafa il nostro corrispondente, in data 1, ore 23,25:

Stasera si ebbe nel nostro teatro Comunale la prima rappresentazione della *Savitri* del torinese maestro Canti.

Il teatro era discretamente affollato; nei palchi si notavano molte eleganti signore e nelle poltrone parecchie notabilità artistiche.

Notavansi Panzacchi, Martucci, Valletta, Mantica ed altri.

Al primo atto vi furono due chiamate per l'autore e fu bissata una violinata di squisita fattura.

Nel secondo atto venne assai applaudito il duetto fra Savitri e Satiavan e vi furono cinque chiamate pel maestro.

Al terzo fu bissata la scena di Savitri con chiamate continue.

Il trionfo di *Savitri* è assicurato. Raramente un maestro esordì con un lavoro così poderoso ed artisticamente elevato. Dall'impianto fondamentale ai particolari tutto è degno di uno studio speciale.

Si nota nell'opera uno splendore d'invenzione ed una assoluta mancanza di volgarità nell'intuito degli effetti musicali, che sono finitissimi.

Il primo atto sopratutto è un vero gioiello di quadro mistico idilliaco. L'armonizzazione elegante ed originale delle voci equilibrate assieme all'orchestra è piena e limpida. L'invenzione è eletta. È notevole il coro interno finale ed una splendida aria pel tenore.

Il secondo atto è però ritenuto il migliore, sopratutto per lo splendido duetto.

L'opera del Canti è concordemente giudicata poderosa e vitale.

Da Bologna, 2, ore 1:

Come ho già telegrafato, il secondo atto ha pagine ispirate ed indovinatissime, e il pubblico lo gustò pienamente chiamando alla fine quattro volte l'autore al proscenio. E con lui venne chiamato anche il maestro Toscanini, che ha concertato e diretto l'opera con vera passione d'artista e lodevole energia.

L'atto terzo è un degno coronamento dello splendido edifizio dei primi atti.

La difficoltà gravissima della scena, divisa con molta arditezza dal librettista, fu superata dal provetto maestro, che mostrò molta sicurezza in trattazioni polifoniche assai complicate.

È degna di nota la chiarezza dei disegni sovrapposti, conservata anche nelle maggiori sonorità.

Notevole la romanza del soprano, la morte di Satiavan, la sua risurrezione e il coro celeste col finale dell'atto, che provoca altre quattro chiamate all'autore.

Il pubblico intelligente comprende anche il merito del librettista, il quale superò forti difficoltà e lo volle alla ribalta insieme col maestro ed al direttore d'orchestra Toscanini.

Gli artisti quali più quali meno sono a posto, bene il basso Rossi e il tenore Cartica. La donna De Marzi era indisposta. Ottimamente l'orchestra.

Teatro Carignano. — Ieri sera, mezz'ora prima della rappresentazione, le sedie ed i posti del Carignano erano « esauriti », il che significa invece che erano tutti acquistati. Infatti nelle sedie non c'era un posto libero, abbondante il pubblico nella platea e nei palchi, che erano nel maggior numero occupati.

Questo concorso prova con quanta simpatia sia stato accolto l'annuncio di un corso di rappresentazioni d'operette d'una Compagnia francese.

È da notarsi ancora che la *Mascotte* è già una operetta vecchia e che il nostro pubblico l'ha vista eseguire da buone Compagnie italiane.

Maggiormente significativo adunque questo concorso di pubblico, e pubblico scelto alla prima della Compagnia Bayard.

Veniamo ora all'esito di questa *Mascotte*.

Come si sa, le Compagnie francesi d'operette non sono composte di cantanti attori come si pretende dalle nostre, ma di attori e di attrici cantanti; nessuna osservazione quindi sui mezzi vocali di questi attori della Compagnia Bayard. In essi non si vuole altro che della grazia, del brio, dell'eleganza sia nel modo di cantare o sia nel modo di rappresentare.

Ora queste qualità nella *troupe* Bayard sono tutte mediocri.

La signorina Decroza è certo una buona operettista per grazia di canto e di porgere, ma forse l'esagerata *réclame* che le si è fatta creò un'aspettazione soverchia, cui l'esito non corrispose pienamente.

Accade sempre così: nè valgono gli esempi a frenare questa smania di esaltare gli artisti agli occhi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

PARTE PRIMA.

Parigi.

— Vostra Altezza ha riflettuto bene; ha ben pensato a tutti i....?

— Sì! sì! Tu ben lo sai, Nicola Napeone, che ci penso da quattordici anni. Il momento è giunto in cui il sogno deve realizzarsi.

— Ma il ragazzo si presterà?

— Non chiamare più ragazzo un giovane dell'età di Pietro. Egli ha ventinove anni ed alla vigilia della vostra partenza per quel viaggio di quindici mesi mi ripeteva: — Zia Xenia, non sapremo dunque mai chi l'ha cacciato laggiù? — Allora io ho pensato che, mentre voi visitavate l'Oriente, io poteva infine realizzare il mio sogno di andare a Mosca. Il domani della vostra partenza partii. Le ricerche furono lunghe ed infruttuose per mesi e mesi, benchè io assoldassi l'oro. Visitai l'una dopo l'altra le famiglie dei nihilisti implicati in quel processo per cui furono inviati in Siberia. Tutti ne sapevano nulla. Vidi la Natania. Dopo avere per lungo tempo abitato a Pietroburgo, ella ritornava al suo paese nativo, dove noi l'avevamo conosciuta. Te ne rammenti di quella bella, splendida moscovita, soprannominata il *Fiore Slavo*, di cui mio fratello, dopo che restò vedovo, si era innamorato così pazzamente. Con mio grande sconforto egli stava per sposarla, benchè fosse la figlia di un liberto. Infine, per l'influenza nostra alla Corte, riuscii a svegliare l'attenzione dello tsar, che gli proibì di fare di Natania Feodorovitch una contessa Komanoff. Ahimè, eravamo alla vigilia della catastrofe che ci ha colpiti quando eravamo tranquilli.

« Ah! l'ho trovata ben mutata da quella che la metà dell'impero chiamava anche la *Perla di Mosca*. Ammalata, ha pressochè perduta la sua bellezza così fiera, quella soprannaturale, sorprendente freschezza, che la rendeva in verità un fiore vivente. Ella tossisce orribilmente e le macchie rosse delle sue guance che si infossano, benchè ella abbia appena trentacinque anni, manifestano che ella cammina a grandi passi verso l'etisia.

— Ah!... Vostra Altezza....

— Ci credi che m'ha riconosciuta? Nessuna frase varrebbe a dipingerti la sua agitazione quando comparvi da lei. Certo che la mia visita era imprevista, dopo tanti anni di assenza, di silenzio e di oblio, che ella poteva credere eterni. L'ho vista impallidire, farsi rossa e, credo, tremare. L'ho vista commuoversi. E Dio sa che nessun sentimento umano aveva avuto mai il potere di commuovere Natania Feodorovitch. — Che vuoi da me, Xenia Nicolaievitch, — mi disse, — ma che vuoi tu da me? — La sua voce risuonava fremente, irata, tremolante per la sorpresa e lo spavento.

A misura che mi avanzavo verso di lei, passo a passo, ella indietreggiava fino in fondo alla camera, fatta più scura per il calar della sera. I suoi occhi erano spalancati e fissi, il suo petto si sollevava, le sue braccia si stendevano rigide colle mani aperte come per respingermi. Se lo spettro di Komanoff si fosse levato di botto, non l'avrebbe spaventata di più della mia presenza. È vero che rassomiglio a mio fratello e che la mia vista doveva ridestare in lei un cumulo di ricordi.

— Comprendo!

— In poche parole, pronunziate con dolce, carezzevole finzione per la speranza di calmare quell'ambascia, le spiegai lo scopo del mio viaggio in Russia, e per conseguenza quello della mia visita. — Tu vuoi sapere, — mi rispose, — il nome della spia? di colui che ha misteriosamente cacciato nei cassetti di Ivan Komanoff gli opuscoli, i giornali che l'hanno compromesso così gravemente, per cui fu tradotto davanti ai giudici, fu condannato alla deportazione in Siberia? Ed a me vieni a chiedere quel nome? Ah! Ah! Ah! — E da cupa, agitata, piena di misterioso spavento, la sua voce, a misura che ella parlava, si faceva più alta, quasi esaltata dal proprio suono. E si complicava con scatti aspri, rauchi, con ironie selvagge, con sfumature così complesse, con una tale discordanza nel tumulto delle frasi, che credetti Natania vaneggiasse. Ma, riflettendo, mi tranquillai. La stranezza di quella accoglienza poteva spiegarsi col risveglio di tanti ricordi nell'animo della moscovita. Nel suo cuore doveva essere rimasto un fondo d'odio, di fiele contro di me. Era impossibile che quella donna avesse scordato con quanta forza io mi ero opposta all'arrendevolezza di mio fratello; inoltre non aveva ella anche saputo a quali sollecitazioni, a quali preghiere ella doveva l'intervento dell'autorità sovrana nella distruzione dei suoi sogni ambiziosi? Ma non mi perdetti d'animo. Quelle parole « carte, opuscoli cacciati di nascosto nei suoi cassetti » mi facevano sempre più sospettare che ella conoscesse la verità, rimasta fin'allora impenetrabile.

— Ah! — disse Nicola fremente.

— Mi arrischiai a muoverle qualche domanda, ma ella non mi rispose. D'un tratto la sua subitanea esaltazione si acquetò. Lo scompiglio, pieno di sorpresa e di collera, così male frenata, in cui era caduta, per la mia presenza, in principio del nostro discorso, svanì come una bolla di sapone. Curva sopra un sofà, e meglio essa come un albero schiantato ed atterrato dalla tempesta, colla testa nascosta fra le mani, immobile, quasi intorpidita, sembrava che ella avesse tutto dimenticato, perfino la mia presenza. Rispettai quello strano abbattimento e restai io pure immobile, silenziosa, trattenendo quasi il respiro, in quel silenzio che credevo prodotto dall'evocazione dei suoi ricordi e da riflessioni.

« Intorno a noi, lentamente, calava il crepuscolo. Gli oggetti accarezzati dagli ultimi raggi del sole d'autunno prendevano degli aspetti fantastici; poi, ad uno ad uno, parevano svanire nell'ombra. Nulla più turbava la calma profonda in cui eravamo immerse; le gravi tappezzerie con le quali era imbottito quel salone smorzavano anche i rumori lontani del di fuori.

« Con un angoscioso soprassalto Natania si destò dal sogno che faceva ad occhi aperti; ma, vedendomi (ella aveva dovuto scordarmi nel tumulto dei pensieri e dei ricordi), trasalì e si ripiegò tosto. La vidi irrigidirsi anche nel corpo. Si raccoglieva come fa l'animale che, temendo un attacco, si mette sulla difesa. E colla testa alta, coll'occhio pieno di sospetto, colle braccia incrociate, rifatta la Natania colla quale avevo già lottato quattordici anni innanzi, mi guardava piena di audacia.

« Il fuoco che si stava spegnendo nel vasto camino gettava su me i riflessi delle ultime sue fiammelle, i cui chiarori dovevano solcare il mio volto di fuggitivi lampi come quelli che guizzano, le sere d'estate, nel cielo tempestoso. Attendevo fremente, benchè sempre nella stessa posizione, l'esplosione della sua anima tormentata. Mi sembrava che nel suo sfogo avrei distinto le più piccole sfumature meglio che nelle risposte più o meno studiate che ella avrebbe potuto dare alle domande che io volevo farle da principio.

« Il mio mutismo, che ella conobbe studiato, l'agghiacciò, e di scatto, con un accento sempre più irato, gridò: — Ma non so nulla! Nulla! Come vuoi che io possa sapere? M'ha forse scelta per confidente dei suoi tenebrosi raggiri colui che pensava di rapirmi Ivan? Niuno poteva dubitare che, benchè avessi persa la speranza di diventare contessa Komanoff, conservassi almeno l'amore del ricchissimo boiardo. Si mormorava bensì nelle vostre alte sfere, inaccessibili a quelli che non vi son nati, che un'altra fattura aveva seguita quella degli impegni presi con me da Komanoff. M'aveva rifiutata, si diceva, di abbandonare la Russia

dal pubblico, come se questo fosse tanto facilmente suggestionabile.

Bisogna anche considerare che M.lle Decroza appariva ieri sera come un po' turbata; non si può del resto pretendere che un'artista specialmente forestiera si presenti la prima volta al pubblico più fine di una città quasi sconosciuta senza un po' di apprensione.

Nonpertanto, aiutata anche dall'eleganza e dalla ricchezza delle sue gioiellerie, la Decroza strappò qua e là vivi applausi, e ciò non è poco data la proverbiale freddezza del pubblico del Carignano.

E applausi ebbero il Montclair (Lorenzo) che è un bravo buffo, il Reynold (Fritellini), che cantò con garbo e M.lle Ber (Fiammetta), che è un'artista simpatica per brio e spigliatezza.

Alquanto a desiderare lasciò l'orchestra, che talvolta andava come.... non piace a Dio nè agli uomini.

Buoni i cori ed elegante e corretta la messa in iscena.

Questa sera *Mascotte* si replica.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'altra sera al Vittorio, fra un atto e l'altro del *Rigoletto*, la decenne giovinetta Ines Ferraris diede l'annunciato concerto di pianoforte, eseguendo vari pezzi di Haendel, Rossetti e Prudent sola e in compagnia della sua brava maestra, signora Polissena Ayme. Questa bambina riaffermò le sue spiccate attitudini di concertista, dimostrando una sicurezza, uno slancio, un possesso della musica e della tastiera da strappare i più vivi applausi. Non siamo troppo teneri noi — e l'abbiamo detto tante volte — dei bambini portento in un'arte che richiede uno sviluppo intellettuale completo, ma non possiamo non affermare che progredendo come dimostra, questa giovanetta potrà diventare una concertista di valore.

— Ieri sera, alla penultima rappresentazione della *Gioconda*, assisteva un pubblico numerosissimo, che applaudì vivamente alla signora Zilli, alla signora De Spagni, alla signora Piccolomini, all'Avedano, al Bacchetta, al De Grazia.

Questa sera lo spettacolo comincierà alle 20 preciso coll'*Aida* e quindi il ballo *Vera*.

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera il pubblico accorse alla seconda rappresentazione di *Anime solitarie* di Hauptmann era strabocchevole. Il fortissimo dramma fu ascoltato con religione ed ammirazione grandissimo, e lo Zacconi ebbe applausi addirittura entusiastici.

Stasera terza rappresentazione di *Anime solitarie*.

L'Andrea del Sarto ad Asti. — Ci telegrafano da Asti in data 2:

« Ieri sera andò in scena l'opera del maestro Bavarelle: *Andrea del Sarto*; l'esito fu felicissimo e confermò quello degli altri teatri. Entusiastici applausi furono prodigati agli artisti, che furono chiamati parecchie volte alla ribalta. Tutti i pezzi principali dell'opera furono replicati. »

Teatro Nazionale. — Stasera la Compagnia Filodrammatica Italiana: *La Tortorese*.

Il nuovo Messaggero. — Presso la Federazione Italiana fra i lavoratori del libro (via Santa Teresa, 19) si è stabilito di fondare una Cooperativa *Il nuovo Messaggero*, allo scopo di dar lavoro ai disoccupati tipografi. Si tratta della fondazione di un giornale quotidiano ed azioni di L. 100 con amministrazione col titolo appunto di: *Il nuovo Messaggero*.

A datare di giovedì il corrente una Commissione si darà all'opera per raccogliere sottoscrizioni per queste azioni.

CRONACA

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale liste precedenti	L. 718
N. N., Garessio, invece di prendere parte al pranzo che si decise offrire al celibe G.	» 3
Arturo e Maria Ceriana	» 100
Dottore G. S. Vinaj	» 10
Vigliardi-Paravia comm. Innocenzo	» 25
Vigliardi-Paravia n. Bella sig.ª Carola	» 10
Totale	L. 894

Pei Cappuccini dell'Eritrea.

Raccolte della *Gazzetta Piemontese*.

Totale liste precedenti	L. 260
C. Faraldo, già prefetto, senatore del Regno	» 50
Conte Luigi Colobiano, ambasciatore	» 25
Totale	L. 335

All'apertura della sessione parlamentare. — Come preannunziammo, iersera, alle 20,10, partirono per Roma il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, salutati alla stazione dal prefetto senatore Ramognini e dai funzionari della Casa ducale.

Partirono collo stesso treno per la capitale — per assistere, come i principi, all'inaugurazione della nuova sessione parlamentare — l'on. Farini, presidente del Senato, e i deputati Cocito, Marengo, Borsarelli, Chiesa e Delvecchio. E si recarono pur già a Roma gli on. Pullino, Sineo e Peyrot.

Questa mattina, poi, è partito col direttissimo per la capitale S. A. R. il Duca di Genova.

Comitato permanente di beneficenza a favore degli scolari poveri. — Anche quest'anno si sono aperte le sottoscrizioni a favore degli scolari poveri. Le offerte in denaro si ricevono alla Banca Carlo Bonte, via Venti Settembre, 60; quelle di oggetti di corredo dal signor Giacomo Robiola, via Carlo Alberto, 22.

Ecco intanto la prima lista di oblatori:

Kulmer, rappresentante Società l'« Italia », L. 50 — Signora Bianca C. Muratori, 10 — Foa R., 10 — G. Robiola, 20 — Cavaliere Giovanni, 5 — Carlo Bonte, 25 — Avv. Obert, 2 — Sottoscrizione pranzo *Dogana Vecchia*, 20 50 — Avv. Giov. Lombardi, 1 — A. T., 2 — Avv. Valerio Garlanda, 1 — O. T. B., 1 — Un cattolico, 1 — Marocchetti Eraldo, 2 — Signorina Tua Teresa, 1. — Totale L. 157 50.

Una banda di farabutti. — Nello scorso autunno una numerosa comitiva di pregiudicati si era costituita in associazione, decisi a commettere audacemente ogni sorta di reati e di barabbate, e stabilendo il teatro d'azione a Porta Palazzo e alle Barriere di Milano e di Lanzo, cosicchè gli abitanti di quei luoghi erano seriamente impensieriti.

E non meno impensierita era la Questura che distese le sue reti e riuscì, dopo molte indagini e fatiche, a trarre in arresto i briccone nelle persone di: M. Carlo, d'anni 23, falegname; S. Edoardo, id. 20, vermicellaio; R. Eugenio, id. 20, mercialo; T. Angelo, 26, id. panattiere; C. Edoardo, id. 17, macellaio; B. Giovanni, id. 33, rigattiere; B. Giuseppe, id. 19, sellaio; B. Lorenzo, id. 34, calderaio; C. Alessandro, id. 20, cappellaio; E. Francesco, id. 38, conciatore; V. Paolo, id. 27, di Lione, orefice; B. Giovanni, id. 24, cappellaio.

Tutti costoro, ora uniti, ora suddivisi in gruppi si resero responsabili, oltrecchè di barabbate e vandalismi, anche dei seguenti delitti:

1. Violenze e ferimento della guardia di pubblica sicurezza Cardone;

2. Furto qualificato di stoffe per oltre lire 900 in danno di un negoziante di Porta Palazzo;

3. Furto di 50 litri di vino in una villa;

4. Borseggio di un orologio sullo stradale di Francia;

5. Tentata violenza in danno di una ragazza alla barriera di Lanzo;

6. Tentata rapina a mano armata in danno di certo Vasque Giovanni;

7. Ferimento di Vivarelli Giovanni, d'anni 11, per brutale malvagità;

8. Tentato furto in danno dell'esercente Romini in corso Regina Margherita;

9. Tentata rapina in danno di Giocca Luigi, di anni 21, calzolaio, sullo stradale di Francia.

Gli arrestati trovansi ora in carcere a disposizione della Regia Procura.

Si noti che essi usavano portare la roba rubata in certe caverne naturali che sono nelle cosidette Basse di Dora, dov'essi avevano stabilito il loro quartiere generale.

Un bravo operaio. — Certo Bertolotti Luigi, d'anni 71, fabbro-ferraio, trovò ieri mattina in borgo Dora un portafogli contenente una somma molto superiore alle lire cento, e lo consegnò alle guardie municipali.

Povera piccina! — Ieri verso le ore 10 venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni la bambina Pignatta Margherita, dell'età di 2 anni e mezzo, per scottature assai gravi in varie parti del corpo prodotte dall'essersele appiccato il fuoco alle vesti mentre in casa si era avvicinata di troppo alla stufa.

Una disgrazia alla stazione di Porta Nuova. — Polla Secondo, d'anni 28, addetto alla stazione di Porta Nuova, mentre ripuliva la lampada del treno in arrivo da Cuneo, cadde fra due vetture riportando contusioni in varie parti del corpo. Una guardia municipale ed un tal Tobbia Domenico, pure addetto alla ferrovia, lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e poi fu accompagnato a casa sua in via Mercanti, N. 14.

Un cavallo spaventato ed un automedonte in pericolo. — Ieri in via Ponte Mosca un cavallo attaccato ad un biroccino, guidato dal signor Sarrana Enrico, si spaventò non si sa bene di che cosa e, guadagnata la mano al conducente, si diede a correre sfrenato. Ad un certo punto col veicolo urtò un paracarro ed il Sarrana, perduto l'equilibrio, cadde al suolo. Il cavallo seguitò la sua corsa precipitosa, finchè nel piazzale della barriera di Lucento cadde in un fosso, e certo Bocca Bartolomeo, d'anni 41, fu lesto ad afferrarlo ed a trattenerlo.

Intanto il signor Sarrana, che non si era fatto alcun male, potè riprendere il quadrupede e ricondurlo in scuderia.

Truffa. — Uno sconosciuto dell'età di anni 45, decentemente vestito, si presentò ieri sera dal negoziante in ferramenta Rainieri Giuseppe, in via San Quintino, N. 3, e fece acquisto di un'incudine e di due morse per l'importo di L. 129. Poscia, fingendo di non avere sufficiente danaro in tasca, pregò il signor Rainieri che facesse trasportare detti oggetti alla sua abitazione. Giunto il carro in via del Carmine, lo sconosciuto pregò il conducente di scaricare l'incudine ed una delle morse nel cortile della casa N. 4 di detta via e di seguirlo coll'altra morsa. Il conducente obbedì, ma in borgo San Donato lo sconosciuto scomparve. Il garzone del negoziante ritornò allora in via del Carmine, ove aveva lasciato l'incudine ed una morsa, ma non trovò più nulla. Il negoziante Rainieri diede denuncia per la truffa patita.

Arresti. — C. Carlo, d'anni 57, cameriere, venne arrestato perchè colto in flagrante borseggio di un portamonete a danno di certo Giachino Serafino in piazza Emanuele Filiberto.

G. Pietro, d'anni 15, venne arrestato in via Carlo Alberto dalle guardie di pubblica sicurezza, perchè sorpreso a rubare da un carretto a mano 800 grammi di pane in danno di Core Carlo, panattiere in via Lagrange, N. 16.

Gli altri arrestati: quattro individui per ubbriachezza e disordini, quattro donne per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini, sette sventurate per disordini, due per mandato di cattura, tre per questua, uno per contravvenzione all'ammonizione.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un braccialetto d'oro, due biglietti di Stato, un ombrello di seta, tre piccoli braccialetti di metallo bianco, un orologio d'argento, un portafogli con un biglietto di Stato, una ruota da arrotino, una museruola.

STATO CIVILE. — Torino, 1º dicembre 1894.

NASCITE: 18: cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Bertucci Cesare con Luria Ernesta — Carrera Antonio con Pinardi Francesca — Cirio Firmino con Mortigliengo Rosa — Ellena Giovanni Battista con Ronca Maria — Eterno Giuseppe con Chiambretto Teresa — Gianolla Luigi con Barra Caterina — Gregorio Giuseppe con Ghilardi Carola — Lamberti Antonio con Vitrotto Angela — Malvicino Carlo con Destefanis Anna vedova Ostengo — Pagliero Giuseppe con Pissinis Teresa vedova Mazzetti — Pitetto Giovanni con Cafasso Raffaella — Quirico Paolo con Fassione Luigia — Regalio Domenico con Brange Teresa — Rivetto Giuseppe con Tela Costanza — Susto Achille con Bruro Teresa — Veglia Carlo Pietro con Galla Annunziata.

MORTI: Fontana cav. Giuseppe, d'anni 80, di Torino, agiato, via dell'Arsenale, 10.

Baretta Pietro, id. 82, di Levanto, mastro di casa, corso Cairoli, 4.

Bertinetti Giuseppe, id. 62, di Torino, industriale, via Goffredo Mameli, 5.

Chiaverino-Peraglie Giuseppe, id. 41, di San Raffaele e Cimena, disegnatore alle ferrovie, via Saluzzo, 78.

Colombo Eugenia nata Fia, id. 87, di Casale Monferrato, agiata, via Roma, 40.

Repettati Enrico, id. 60, di Piacenza, incisore, via Bogino, 9.

Ferino Agostino, id. 68, di Pettinengo, fumista, via della Zecca, 19.

Arnaud Margherita vedova Brouso, id. 72, di Rivoli, casalinga, via San Rocchetto, 2.

Cardone Maria n. Grasso, id. 24, di Torino, modista.

Giocco suor Maddalena, id. 87, di Cavallermaggiore.

Bianco Domenica v. Olivetti, id. 80, di Ceres, lav.

Usino Caterina, id. 51, di Alba, servente.

Bertino Guglielmo, id. 43, di Rivara, contadino.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 25 novembre al 2 dicembre.

Richetta dei conti di Valgaria nobile Ermanno, proprietario, con Bianchi di Lavagna nobile Maria.

Anseldi Ernesto, panatt., con Grandi Giulia, sarta.

Previgliano Antonio, latt. »	Henry Teresa, negoz.
Bocco Mariano, falegname »	Coggiola Giovanna.
Sola Carlo, lattaio »	Poletti Egidia, negoz.
Regis Teodoro, suon. amb. »	Lanari Gius., erbivend.
Bianchetti Luigi, mecc. »	Rovetto Paola, sarta.
Magnetti Pietro, fonditore »	Gauda Margh., sarta.
Collura Guido, ten. d'art. »	Pastori Adelaide.
Sarasso Giov., magazz. »	Barattini G. v. Forniara.
Dalla Chiara G., imp. ferr. »	Loro Luigia.
Borghesio Alb., sellaio »	Taraglio M. v. Assum.
Rocchietti Clemente, neg. »	Gino Margh., stiratrice.
Bologna Pietro, negoz. »	Tegniotti Teresa, negoz.
Massano Gius., muratore »	Panera Anna M., sarta.
Grasso Felice, falegname »	Boschini Chiara, sarta.
Barrera Gius., falegname »	Vignola Antonia, sarta.
Varesio Umb. Alb., scult. »	Agnelli Delfina.
Busso Luigi, arrotino »	Cerutti Felicita, cam.
Busso Secondo, paviment. »	Rampone Maria, sarta.
Bergallo Natale, falegname »	Favero Franc., comm.
Caviglione Battista, cont. »	Birolo Emilia, cont.
Panicco Giov., ag. ferrov. »	Andreone Ant., contad.
Beltramone Tomm., fiat. »	Posso Virginia, tessitr.
Isnardi Gius., orologiaio »	Salamano Clementina.
Biglione Michele, lavand. »	Gallo Maria, lavandaia.
Parodi Matteo, pensionato »	Tabone R. v. Ostellino.
Fassino G., ag. in tale ser. »	Bosco Vincenza.
Rasotti Luigi, contadino »	Prina Carolina, contad.
Agnello Angelo, contadino »	Caselegno Luigia, cont.
Giustetti Ant., calzolaio »	Musetta Cat., cucitrice.
Fassino Luigi, calzolaio »	Bomone Elisab., negoz.
Panero Giac., paviment. »	Perosino L., eserc. tratt.
Lupieri Egidio, contabile »	Vechè Agostina.
Levi-Cases Giulio, possid. »	Momigliano B. v. Segre.

SPETTACOLI. — **Domenica, 2 dicembre.**

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Bayard): *Mascotte*, operetta.

VITTORIO, o. 20 1/2 *Aida*, opera; *Vera*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *I coscritti*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *Anime solitarie*, dramma; *Due uova al tegame*, farsa.

BALBO, (Circo Ducos). Due rappresentazioni: una alle 15,30, l'altra alle 20,30 con variati esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici.

ROSSINI (Due rappresentazioni): ore 15,30: *Luisa*, dramma; *Villeggiatura d'anca*, comm.; ore 20 1/2: *'L caporal d' setmana*, commedia; *Bogei d'amour*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi): o. 20 1/2 *I comici a spasso*, comm.; *Aida*, ballo-parodia.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 2.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Quali sarebbero i provvedimenti finanziari.

Da **Roma** ci si telegrafa in data 2, ore 9,30:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Per quanto sia mantenuto il segreto sugli espedienti finanziari escogitati dai ministri Boselli e Sonnino, sembra fondata la presunzione che i principali provvedimenti saranno questi:

Inasprimento dell'imposta sul gas-luce e di quella sui fiammiferi;

Aggravamento del dazio doganale sovra alcune voci;

Dichiarazione di nullità per gli atti contrattuali non registrati. Quest'ultimo espediente fiscale sollevò molta opposizione in Consiglio di ministri, ma venne in ultimo accettato dal Gabinetto.

L'istruttoria contro Dreyfus.

Una *demi-mondaine* intermediaria.....

Da **Parigi** riceviamo per dispaccio il 2, ore 8,55:

Corrono voci contraddittorie circa l'istruttoria del triste affare di Dreyfus, il capitano traditore.

Da un canto si afferma che essa è, da ieri, definitivamente chiusa. Dall'altro si dice che la chiusura dell'istruttoria fu invece ritardata perchè è ormai assodato che le due spie tedesche (o pretese tali) arrestate al *Terminus* erano in intima relazione col Dreyfus.

Questi due tedeschi avrebbero conosciuto il capitano negli eleganti saloni di una formosa *demi-mondaine* dimorante nella via Cambon.

Questa donna, che era l'amante di un amico di Dreyfus, si sarebbe data anche a quest'ultimo, e sarebbe poi per mezzo di lei ed in casa sua che Dreyfus avrebbe trattato cogli agenti stranieri.

Il nuovo Ministero dell'Argentina.

BUENOS AYRES (*S.y.*) 2. Mitre e Pellegrini fanno parte del nuovo Gabinetto.

Il Giappone e la pace.

WASHINGTON (*S.y.*) 2. Si smentisce che il Giappone abbia respinto le proposte di pace fattegli a mezzo del ministro degli Stati Uniti. Il Giappone chiede soltanto che la China dimostri che vuole e potrà adempiere gli impegni presi.

BORSA UFFICIALE.

1º dicembre.

Prezzi normali per contanti:

Hambro	106 —	Id. It. Elett. Cruto	476 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	595 —
Banca d'Italia	796 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	143 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	242 50
Banca di Vercelli	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	50 —	Canali Cavour	566 —
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Industriale	101 —	Ferrovie Romane	254 —
Credito Meridionali	10 —	Id. Meridionali	296 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sardo (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	— —	Id. Id. (Serie B)	282 —
Ferrovie Meridion.	610 —	Id. Id. (1879)	288 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	204 —	Id. Vittorio Eman.	288 —
Id. It. Ferr. Sicule	575 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	160 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Ferrovie Biella	456 —	Id. Sec. Sardegna	854 —
S. F. P. Pinerolo (1ª em.)	327 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	309 —	Strade ferr. Tirreno	420 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	354 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	488 —
Idem (2ª emiss.)	257 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	455 —
M. Lane Borgosesia	840 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	415 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Italiana Gas	088 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	105 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	50 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calce Casale	92 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	508 50
Soc. Lav. Pubblici	18 —	Id. Id. 4 1/2	490 —
Id. Esport. Agric. Città Torino (Nuova)	80 —	Id. Banco Napoli 5	500 —
Id. Risan. e Costr.	256 —	Id. Banca d'It. 4	484 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	480 —
		Ist. It. C. F. 4 1/2	466 —

Borsa di Parigi *del 1º dicembre.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 55
» » 3 0/0	102 22	102 30
» » 4 1/2 0/0	107 40	107 60
Rendita italiana 5 0/0	85 20	85 10

Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	103 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	141 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco nuovo	25 75	25 74
Banca di Parigi	— —	721 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 6 0/0	516 25	516 1/4
Rendita ungher. 6 0/0	— —	101 1/16
Rendita spagnuola ester.	72 15/16	72 11/16
Banco Ottomano	— —	672 13/16
Argento fino	— —	520 50
Credito Fondiario	— —	918 —
Suez	— —	3008 —
Panama	— —	12 —
Lotti turchi	— —	121 25
Ferrovie Meridionali	616 —	401 —
Rendita Russa nuova	— —	90 15
» Portoghese	— —	2- 1/2
Banca di Francia	— —	3-25 —
Cambio su Madrid	— —	12 15
Londra — Argento fino	— —	28 11/16

Berlino, 1.

Mobiliare	207 00	Cons. Pruss. 4 0/0	105 70
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 10
Cambio su Londra	20 34	Prest. Or. Russo	66 —
Lombarde	44 90	Cambio su Italia	78 60
Rendita italiana	84 20	Rublo	221 55
Id. (fine mese)	84 20	Ferr. Meridionali	121 50
Turco nuovo	25 90	» Mediterranee	93 40
		Cambio su Parigi	81 15

Tendenza ferma.

Mercato dei cereali di Torino.

(Listino ufficiale — 1º dicembre 1894).

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 00 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 25 a 18 75 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 25 — Granoni da 15 00 a 15 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 75 a 17 25 — Avena da 15 50 a 16 00 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 28 75 a 29 50 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 00 a 28 25 — Farine marca B. da 26 00 a 26 50 — Semole dure da paste da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 1º dicembre.

Organzino	colli 9 — K.	820 87
Trama	colli — — K.	— —
Greggia	colli 17 — K.	1781 66
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 26 — K.	2602 03
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	26 — K.	2602 03

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

FALLIMENTI.

Torino. — Nel fallimento di *P. Christin e C.* venne ordinata la convocazione dei creditori per le ore 14 del 18 dicembre per procedere alla nomina di due membri della Commissione di sorveglianza in surrogazione dei precedenti resisi defunti.

— Nel fallimento di *Baietto Giacomo*, negoziante in colori ed articoli per fotografi in Torino, venne dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona del ragioniere Peraglia Angelo.

Susa. — Con sentenza 19 novembre 1894 venne dichiarato il fallimento di *Vercellino Domenico* fu Battista, esercente osteria in Borgone. Venne nominato a giudice delegato l'avv. Giovanni Teisa ed a curatore provvisorio il procuratore-capo Mestrallet. Venne fissato il giorno 7 dicembre, ore 9, per l'adunanza dei creditori. Si stabilì il giorno 18 dicembre siccome termine utile ai creditori per presentare le loro dichiarazioni di crediti. La verificazione dei crediti avrà luogo il 4 gennaio alle ore 9.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

105ª *Estrazione del 20 novembre 1894.*

Serie estratta per l'ammortizzazione **504**.

Le 50 Obbligazioni appartenenti a detta Serie sono rimborsabili in L. **100**.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
47	42	400	2998	31	500
798	4	**50000**	3248	15	400
1062	2	1000	3659	81	500
2147	17	300	5167	28	300
2561	5	500			

Le seguenti Obbligazioni vincono L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2824	20	3501	18	4518	44	5511	[illegible]
2818	25	3530	21	4550	18	5387	49
2959	11	3672	3	4612	39	5601	56
3117	21	4000	8	4704	22	5068	14
3191	1	4402	85	4768	10	5088	37
3409	18						

Le seguenti Obbligazioni vincono L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
16	40	1217	18	2500	9	4073	31
26	46	1258	23	2539	38	4092	22
29	40	1344	42	2162	20	4098	9
51	45	1398	15	2891	17	4112	42
139	25	1399	23	2928	5	4109	41
180	9	1468	29	2966	2	4277	93
190	41	1497	25	2990	13	4457	34
191	30	1507	44	3084	10	4520	21
221	32	1640	31	3134	18	4581	30
356	8	1691	18	3152	3	4631	8
461	12	1734	18	3181	53	4690	4
472	35	1766	10	3208	16	4760	7
478	47	1755	26	3227	9	4761	17
543	23	1780	37	3240	21	4701	20
543	81	1870	8	3317	85	4641	[illegible]
590	18	1898	45	3349	83	4850	[illegible]
6.8	8	1955	52	3509	86	4955	[illegible]
641	24	2058	44	3593	29	4956	5
684	18	2070	47	3698	10	5017	18
818	25	2126	5	3685	83	5063	82
871	22	2175	14	3738	6	5107	45
880	2	2189	27	3787	19	5160	49
960	18	2191	8	3814	47	5390	21
997	21	2195	43	3848	97	5341	22
1028	11	2261	33	3865	3	5603	[illegible]
1036	29	2270	20	3867	1	5643	33
1056	20	2283	5	3892	45	5730	9
1070	11	2311	17	3897	87	5751	13
1054	48	2371	15	3907	20	5702	7
1050	24	2457	40	5941	47	5918	5
1098	41	2484	8	3998	25	5925	50
1120	20	2548	10	3996	90	5996	18
1160	29	2556	50				

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 maggio 1895 in poi dal Municipio di Barletta con la trattenuta della tassa di ricchezza mobile e di circolazione.

Per riscuotere qualunque premio o rimborso è duopo rimettere l'Obbligazione originale, che verrà poi ritornata coll'importo del rimborso o del premio guadagnato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1º dicembre 1894.

Torino	4	89	24	80	22
Bari	44	40	85	23	22
Firenze	5	80	37	69	31
Milano	44	47	74	69	5
Napoli	81	10	0	66	86
Palermo	71	31	17	80	24
Roma	19	90	46	64	73
Venezia	77	48	63	17	80

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) dicembre* — 30 — 1

		30	1
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 —	41 80
» — per gennaio	»	42 —	41 15
» — pei 4 primi mesi	»	42 30	42 25
» — a 4 mesi da marzo	»	42 40	42 40

Mercato pesante.

Zuccaro rosso sul disp.	Fr.	25 2	25 25
» raffinato id.	»	100 60	100 5/

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	Fr.	26 80	27 10
» a 4 mesi da marzo	»	27 10	28 30

Mercato pesante.

LIVERPOOL *(sera) dicembre* — 30 — 1

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, ed Egiziani calma-sostenuta — Surate calma. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			30	1
Vendita della giornata	Balle N.		7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	300	500
per la consumazione	»	»	6,700	5,500
Importazioni	»	»	27,000	21,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	3	5/64	3 1/32
pel corrente e dicembre	»	3	4/64	3 1/32
per gennaio febbraio	»	3	4/64	3 3/64
per marzo-aprile	»	3	7/64	3 7/64

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

HAVRE *(sera) dicembre* — 30 — 1

		30	1
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	— —

Mercato manca.

		30	1
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	17,000

Mercato sostenuto.

Osservatorio di Torino. — 1º dicembre.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali Minima + 1,8 Massima + 8,6.

Acqua caduta mm. 0,1.

2 dicembre — Il sole nasce ore 7, minuti 51; tramonta a ore 16, minuti 47.

LUIGI ROUX, direttore.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

---

per recarsi in Francia, dove noi avremmo trovato la libertà di passare sopra ai capricci dello tsar. Non aveva egli forse laggiù una parte delle sue ricchezze? Ma questi motivi, fossero pur veri, avessero pur prodotto fra noi un distacco, non potevano spingere persona a farmi una così pericolosa confidenza. E quelli che si sono resi colpevoli di quel tradimento hanno serbato per loro soli il segreto. Certo, l'hanno serbato molto bene, per sempre! —

« Nella mano la sua voce s'elevava fischiante per violenza e asprezza. Essa acquistava flessioni indefinibili da cui uscivano accenti di sordo rancore misto di indefinibile scherno. — Ah tu vorresti sapere! — pareva dicesse; — ma credi a me, vi son delle cose che coloro che le hanno fatto non le confidano nemmeno al loro guanciale. —

« Insistetti ancora; m'abbassai perfino a pregarla, ma le suppliche, l'offerta di rubli, di una fortuna, della quale per altro il lusso che circondava il *Fiore Slavo* dimostrava che ella non si dava pensiero, nulla la indusse a parlare. — Rifletti, Natania, — le dissi lasciandola; — ritornerò; poi eccoti il mio indirizzo.

« M'ero di proposito appartata nella solitudine nei dintorni di Mosca, presso vecchi liberti di cui avevo fatta la piccola fortuna; i Michele Michailovitch, che tu anche hai conosciuti, e non feci alcuna visita. Famiglia, amici, antiche relazioni hanno ignorato il mio soggiorno in Russia.

« Due volte in due mesi mi presentai da Natania Feodorovitch e due volte mi fu risposto che era assente. Sapevo tuttavia per mie particolari informazioni che ella, sempre più chiusa in casa. Finalmente un giorno giunse un corriere che mi portò semplicemente questa parola: *Venite.*

« Era la fine di febbraio ed avevamo un tempo orribile, una di quelle nevicate quale non avevo mai vista nemmeno nelle nostre montagne. Michailovitch era partito la mattina colla sua slitta e la tormenta non l'aveva lasciato tornare. Non volevo perdere un solo istante; mi avviai quindi a piedi, e, sprofondando nella neve fino ai ginocchi, attraverso il turbine che mi accecava, mi stordiva, mi gettava a terra, giunsi alle porte della città. Anche là impossibile di trovare una slitta; nemmeno un *mujick* voleva affrontare quella nevicata. L'offerta di cinquanta rubli decise infine un giovane contadino a sfidare la tempesta. Arrivai.

« Ho visto delle cose strane in mia vita, ma nessuna impressione m'ha lasciato il ricordo che conservo dello spettacolo che mi aspettava in casa di Natania Feodorovitch. Il servitore incaricato di introdurmi mi fece attraversare non so quante camere sontuose, per sollevare da ultimo una portiera vellosa e annunziarmi. Entrai in un salone tutto imbottito, soffitto, pareti, palchetto, di pelli d'orso bianco. In fondo, staccantisi da quella neve, increspata come un'onda, pelliccie rare e preziose ammucchiate formavano un lettuccio, e, sotto le palpebre morte delle fiere, gemme gettavano scintilli che prestavano più che la vita alle teste feroci. Natania era sprofondata in quel divano che si sarebbe potuto credere il trono di una regina delle regioni polari. Ella aveva qualcosa del bizzarro abbigliamento delle regine selvagge, ed il suo costume rassomigliava anche a quello delle almee nell'ampiezza e per la leggerezza della mussola guernita di lamelle d'oro. I suoi capelli erano sciolti e mescolavano al vello dei leoni le loro onde ugualmente fulve. Ma sotto la polvere ed i belletti il suo viso, dimagrito ancora più per la fatica di una tosse continua, sembrava tutto chiazzato di macchie livide. I suoi occhi erano essiccati dal pianto e il vivo luccicore di essi svelava un'atroce sofferenza morale, fatta, si sentiva, d'orgoglio ferito, di rivolta male repressa e anche, può darsi, di qualche strappo molto doloroso in una misteriosa piega dell'animo di quell'essere singolare.

« Senza darsi il tempo e il disturbo di salutarmi, mi accolse con questa assordante domanda: — Hai tu mai amato, Xenia Nicolaievitch? E dopo interi anni d'amore, il primo, il solo sincero, al quale tu avresti tutto sacrificato, tutto! anche..... nel quale tu avresti tutto dimenticato..... anche se tu..... e vessi..... che so io, hai tu conosciuto l'insopportabile tortura di un abbandono senza ritorno? — La guardavo, stupidita dallo sgomento. Questa volta non potevo più illudermi: Natania Feodorovitch era certo demente. Il mio volto dovette chiaramente esprimere il mio pensiero e il disinganno che provavo vedendo crollare tutte le mie speranze. Ma la meravita era così poco demente, che lesse subito ciò che il mio volto esprimeva. — No, — disse appoggiando la mano alla fronte e accentuando la parola con un dondolamento della testa che fece ondeggiare i suoi capelli, le cui ciocche sprigionarono delle scintille, — no, disgraziatamente la testa è forte e nemmeno quel colpo così grave l'ha sconvolta; io giudico da quanto dolore sento qua dentro. —

« Natania scoppiò di nuovo in pianti, col viso sprofondato tra le teste delle fiere. Ma lacrime silenziose non sarebbero bastate all'esaltazione del suo dolore. Ella spezzava ogni singhiozzo con parole tronche, pressochè incoerenti. — Non l'avrei creduto..... non posso crederlo, pure leggendolo..... non lo crederei pure ascoltandolo..... Ed invece egli mi ha abbandonata..... ed ecco la lettera. La rottura definitiva, irrimediabile..... Un uomo come lui non si ricrede su ciò che ha voluto. — Poi, stanca, sfinita fino all'abbandono di se stessa, ella restò di nuovo immobile e muta, raggomitolata frammezzo alle sue pelliccie, i cui occhi di rubino la guardavano con l'espressione sanguigna di fiere pronte a divorare.

Come la prima volta, rimasi silenziosa, trattenendo il respiro, collo sguardo fisso alle sue pupille smarrite, che tremolavano come un lucignolo cui manchi l'olio e luccicavano come rubini. Infine vidi il suo volto arrossarsi a poco a poco per un fiotto di sangue. Il colorito mi parve ridonato da un nuovo e intenso sforzo del pensiero. Si capiva che una lotta si compieva in lei; la si indovinava trascinata verso una risoluzione estrema, contro la quale lottava ancora qualche cosa di forte, di vivace nel suo intimo.

« Come l'ultima volta, sembrava che ella avesse dimenticata la mia presenza, e faceva tra sè, sempre con parole tronche e cupe, le sue riflessioni. Natania considerava, a volta a volta, gli attacchi e le difese della lotta che si compieva nella sua mente..... e anche nel suo cuore, poichè bisognava confessare, per l'evidenza, che il cuore della moscovita, o almeno una viva passione, entrava in gran parte in quel dolore che non sapeva nè accettare, nè contenere. Ella mormorò, come in una allucinazione che le togliesse ogni coscienza fuorchè quella del suo soggetto: — Questa lotta debbono finire così su schiacciarlo..... sino al fine della mia forza, della abnegazione..... Egli mi impone questo sacrificio, benchè non possa dubitare quanto ne sia ferita. E lo risparmierei, quando colui..... Egli che mi ha accolta ancora tepida per altri baci, dovrebbe essere più chiaroveggente e leggero..... veder chiaro anche in queste tenebre. Egli conosce gli abissi del mio cuore oltre il senso d'amore di cui ha destata la frenesia. Ma, soddisfatto il suo orgoglio, morta la sua passione, egli pensa che cosa può contro un uomo, giunto al colmo della più alta ambizione, una Natania Feodorovitch ripudiata, schiacciata, morente? — Fece ancora una pausa come se riflettesse, lottasse sempre. Poi il rancore, la collera, certo anche il dolore, troppo cocente per quell'anima senza grandezza nè forza, la vinsero. Ella sperò di lenire i suoi dolori infliggendo, per rappresaglia, una sofferenza a chi la feriva così profondamente. E drizzandosi tutta fremente, riprese con raddoppiata esaltazione: — Ciò che posso?.... Ma posso svelare a Xenia Komunoff che colui che fece scivolare i numeri del giornale *Semlya y Volya* (1) frammezzo le carte di Ivan, è..... —

(1) *Terra e Libertà.*

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

UN'EROINA

Non aveva finito di pronunciarlo, quel nome, che intese dietro di sè un grido soffocato. Si voltò vivamente e vide in prima fila, tra la folla, Sartorio appoggiato su Bridoul che la guardava cogli occhi pieni di lagrime. Aveva compreso, il pover'uomo, l'eroico sacrificio di Carmen. Come paurosa di essere tradita, con uno sguardo ella gli ordinò il silenzio. Era inutile. Sartorio sapeva bene che qualunque protesta in quel momento sarebbe stata inefficace, che la verità avrebbe perduta Antonietta senza salvare Carmen.

Questa fu dunque condannata a morte sotto il nome di Antonietta di Mirandol; ma mentre i giudici stavano per alzarsi e i soldati si preparavano a riaccompagnare i condannati in prigione, un uomo si slanciò di mezzo alla folla fino davanti alla sbarra e gridò ad alta voce:

— La sentenza che avete resa è infame; voi non siete dei giudici.... siete assassini.... siete carnefici....

Poi incrociò le braccia sul petto e il suo sguardo ansioso parve sfidare i giudici.

— Arrestate quell'uomo! — gridò l'accusatore pubblico, adegnato, in preda alla più viva collera.

Due gendarmi s'appressarono. L'accusatore, rivolgendosi al Tribunale, aggiunse:

— Cittadini giudici, io traduco quest'individuo alla vostra sbarra. Interrogatelo e che i cittadini giurati lo giudichino sul momento.

Era Sartorio, il quale, vedendo Carmen condannata, aveva deciso di non sopravviverle, di morire con lei.

— Oh! il disgraziato! — mormorò la fanciulla.

E per la prima volta, dacchè era uscita dalla camera di Antonietta, ella sentì due grosse lagrime irrigarle le guance.

Sartorio la guardava come per domandarle se lo trovava degno di lei; intanto il presidente lo interrogava.

— È inutile che si cerchi alla mia condotta altra ragione di quella che sto per dichiarare — egli disse ad un tratto. — Sono stanco degli orrori ai quali si fa assistere. Odio la Repubblica e tutti coloro che la servono. Sono realista e non ho altro desiderio che di suggellare col mio sangue l'opinione che qui proclamo.

— Cittadini giurati, — esclamò l'accusatore pubblico, — io chiedo contro quest'uomo un castigo che serva d'esempio a coloro che avessero voglia di imitarlo.

— È pazzo — disse un giurato.

— No! Non sono pazzo! — gridò Sartorio. — Abbasso la Repubblica! Viva il re!

V'era in quel grido tanto ardimento, che un silenzio profondo si fece nella sala. Giudici e giurati si chinavano gli uni verso gli altri, in preda tutti ad una viva irritazione. Qualche minuto dopo, Sartorio era condannato a subire la pena capitale per avere ingiuriato il Tribunale nell'esercizio delle sue funzioni.

Allora egli si appressò a Carmen, che singhiozzava, più accasciata da quella scena di quel che non lo fosse stata da tutto il resto.

— Scusami, figlia mia, — le disse, — d'aver avuto la temerità di non voler sopravviverti. Ma sin nella morte il mio posto era al tuo fianco.

— Oh! amico mio! mio protettore! mio padre! — mormorò Carmen.

E cedendo ad un irresistibile slancio, si gettò nelle braccia di Sartorio, che la tenne stretta sul suo petto sino al momento in cui fu ordinato ai condannati di avviarsi alla prigione, dove dovevano fare una breve sosta prima di andare al patibolo.

CAPITOLO XV.

Mentre quelle scene accadevano al Tribunale, Antonietta di Mirandol, svegliatasi tardi, s'era alzata, non grandemente sorpresa dell'assenza di Carmen. Non era la prima volta che la sua compagna di camera, sempre più mattiniera di lei, usciva per non disturbarle il sonno. Ella s'abbigliò dunque lentamente, e a mezzogiorno s'avviò verso la sala comune, cercando Carmen sulla sua strada. Non trovandola nè nella sala, nè in cortile, nè nei corridoi e scorgendo sul volto di amici comuni una mestizia più accentuata del solito, presa da viva inquietudine, corse in cerca di Filippo.

— Carmen! Dov'è Carmen? — gli domandò non appena lo vide.

— Non l'ho vista — rispose Filippo, sorpreso da quella domanda e allarmato dal tono col quale era stata fatta.

— Ah! mio Dio! — mormorò Antonietta.

— Ma che cosa c'è? — disse Filippo. — Mi spaventi.

— Una grande disgrazia, lo temo!

Ella vacillò, e sarebbe caduta se Filippo non l'avesse sorretta. Vi fu tra loro un momento d'indicibile angoscia. Antonietta riuscì tuttavia a calmarsi abbastanza per spiegare a Filippo la cagione del suo terrore. Era un presentimento che l'aveva colta, e quel presentimento Filippo lo divise non appena lo conobbe. Come due pazzi si misero a cercare dappertutto, interrogando i loro amici, i quali, per pietà, non rispondevano. Ad un tratto, ad una volta di corridoio, si trovarono di faccia Aubry; con uno slancio gli si appressarono e lo interrogarono.

— Ma come! Non sapete? — egli disse, stupefatto e commosso.

— Non sappiamo nulla — risposero nello stesso tempo Antonietta e Filippo.

— La cittadina Carmen è comparsa alle dieci dinanzi al Tribunale.

Due gridi risuonarono: un grido di rabbia gettato da Filippo, un grido d'angoscia emesso da Antonietta. Poi, fra le esclamazioni e le lagrime, essi pregarono Aubry di spiegarsi. Questi non sapeva altro se non che la sera innanzi Carmen gli aveva detto che era stata citata a comparire davanti al Tribunale e lo aveva supplicato di darne avviso a Sartorio; che quel mattino alle nove ella era uscita dalla sua cella, bella, calma e abbigliata; che Sartorio s'era presentato per vederla ed aveva avuto un lungo colloquio con lei, dopo il quale ella era andata in Tribunale cogli altri accusati.

Quali strazi crudeli per Antonietta e per Filippo quelle notizie! Raggrinziti e stanchi, appoggiati contro il muro, in uno stato di desolazione indescrivibile, essi si guardavano, ebeti, terrificati, senza poter pronunciare, nè l'uno nè l'altro, una parola. E tuttavia, in mezzo al turbamento della loro immaginazione e del loro cuore, i loro pensieri seguivano la medesima direzione. Entrambi si domandavano perchè Carmen aveva loro nascosta la verità, perchè ella non li aveva invitati a morire con lei.

— Ha avuto paura di affliggerci — disse finalmente Filippo. — Ella è partita sola senza comprendere che ci affliggeva ben più nascondendoci che non rivelandoci l'orribile verità.

Mentre pronunciava quelle parole, Aubry, che s'era allontanato, ritornò verso i due giovani.

(Continua)